



Bienvenidos a mi País

Viaggio nella cultura e tradizione
dei Paesi Andini

Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto: Promozione dei Processi di Integrazione degli Immigrati Latino Americani nel Territorio Laziale finanziato dalla Regione Lazio (Assessorato alle Politiche Sociali e della Sicurezza, Dip.to Sociale, Direzione Regionale Servizi Sociali) con delibera n. D3260 del 12/10/2009 Prot. N. 13571

Coordinamento progetto editoriale di: Maria Marano

Testi di: Maria Marano e Julia Minguez Paramio

Disegni di: Laura Polidori

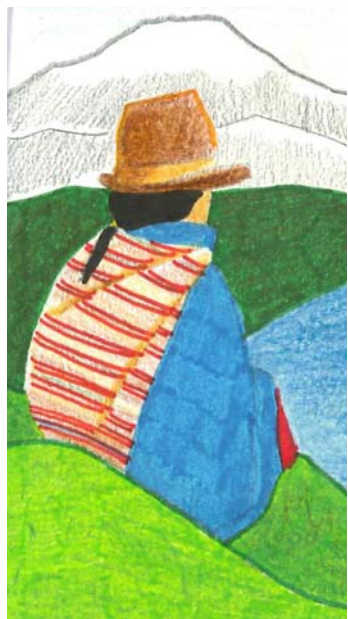


INDICE

Prefazione

1. Introduzione	5
2. Schede illustrative per Paese	
Venezuela. Il Paese di Simon Bolivar	20
Colombia. Patrimonio di Biodiversità per tutta l'umanità	23
Ecuador. Il Paese dei Vulcani	27
Arriviamo in Perù	32
Arrivati in Bolivia	38
Cile. Terra di Poeti	43
L'Argentina	47
3. I Numeri in Quechua	51
4. Costruisci il Glossario con l'aiuto del testo	53
5. Ringraziamenti	54

PREFAZIONE



BIENVENIDOS A MI PAIS. Viaggio nella cultura e tradizione dei Paesi Andini è un racconto sulla magia della cultura andina, dei suoi popoli e dei suoi luoghi. Partendo dalle sponde del Lago Titicaca attraverseremo Paesi come: il Venezuela, la Colombia, l'Ecuador, il Perù, la Bolivia, il Cile e l'Argentina, i cosiddetti Paesi andini. Li racconteremo attraverso la loro storia, la cultura, le tradizioni e il racconto di miti e leggende provenienti da tempi lontani. Utilizzeremo la parola ma anche le illustrazioni. La magia dei suoni e quella dei disegni. In questo viaggio il lettore verrà certamente catturato dal rapporto armonico che si è instaurato in questi luoghi tra l'uomo e la natura. Un rapporto che è frutto della cosmovisione andina, vale a dire quell'insieme di norme, tradizioni, credenze e valori che regolano la vita all'interno della società dei popoli delle Ande.

Nella cosmovisione andina il mondo viene immaginato come un'entità viva che include ogni essere vivente. Tale concezione riflette la struttura stessa della Terra fatta di suolo, acqua, aria, uomini, animali, piante, che vanno a formare un unico elemento. Ogni elemento della natura si presenta animato e ad ognuno di questi è associato un culto particolare. E' sacra la Pachamama (che in lingua quechua significa Madre Terra), identificata con i campi coltivati e la fertilità del suolo, ma lo sono tanti altri elementi della natura, che potrete scoprire leggendo il libricino.

Il testo si compone di una parte introduttiva, che racconta la cultura e la tradizione dei popoli delle Ande, e una seconda parte articolata in schede Paese, che evidenzieranno le peculiarità di questi posti meravigliosi. Per il momento non possiamo che viaggiare con la fantasia, sperando però che in futuro tutti voi possiate visitare questi luoghi.

La pubblicazione si inserisce nell'ambito del progetto realizzato, nel X Municipio di Roma, dall'Associazione A Sud in collaborazione con la Scuola Popolare del Corto Circuito, dal titolo Bienvenidos - Corso di lingua spagnola e cultura dell'America Latina (progetto di Promozione dei processi di integrazione degli immigrati latino americani nel territorio laziale, finanziato dalla Regione Lazio). L'Associazione A Sud mette a disposizione per maggiori approfondimenti ulteriori materiali in lingua spagnola.

Tale iniziativa è nata dalla volontà di promuovere dei processi di integrazione degli immigrati latinoamericani nel territorio laziale, attraverso le loro storie e la

conoscenza delle loro culture, per poter meglio capire le ragioni che spingono ad emigrazione, e poter così forgiare un terreno fertile di condivisione. Il corso ha per questo voluto combinare l'apprendimento della lingua spagnola con l'approfondimento della cultura latinoamericana attraverso incontri organizzati con rappresentanti delle comunità di immigrati sudamericane, in particolare con i gruppi provenienti dall'area andina, che rappresentano le comunità più numerose dell'America Latina in Italia. Secondo i dati pubblicati dalla Caritas nell'ultimo dossier statistico sull'immigrazione (2011) attualmente le persone provenienti dai Paesi delle Ande sono: Perù 98.603, Ecuador 91.625, Colombia 20.571, Bolivia 12.268, Argentina 11.239, Venezuela 5.808, Cile 3.813.

Il progetto e la realizzazione di questo libricino vogliono sottolineare che l'apprendimento di una nuova lingua e la conoscenza di Paesi geograficamente lontani dal nostro, ma contemporaneamente vicini, sono strumenti necessari per poter costruire una visione del mondo interculturale, abbattere ogni sorta di barriera e pregiudizio legato alla mancanza di conoscenza e allontanare sentimenti di chiusura ed intolleranza.

In un mondo che si fa sempre più dinamico è necessario riuscire a coinvolgere i cittadini in un processo volto a conciliare le diversità dei nuovi venuti con le linee portanti della nostra tradizione e non mirare a quello che viene comunemente concepito come processo di integrazione in termini di assorbimento passivo degli immigrati all'interno di una società.

In questa ottica di condivisione la scuola rappresenta certamente un terreno fertile per costruire relazioni ed amicizie tra persone provenienti da contesti culturali differenti.

Alla luce di quanto detto, è partendo proprio dalla nostra storia di migranti che noi italiani siamo chiamati a confrontarci con le persone che arrivano in Italia. Nel nostro Paese il fenomeno dell'immigrazione è divenuto solo a partire dagli anni '90 caratterizzante della demografia italiana, arrivando oggi a contare più di 4 milioni e mezzo di immigrati (4.570.317 persone). L'Italia è stata infatti per gran parte della sua storia recente un Paese non di immigrazione ma di emigrazione, fenomeno che cominciò a diminuire solo a partire dagli '70, a seguito del miracolo economico.

E' dunque importante capire che la diversità deve essere uno stimolo capace di arricchire la crescita di tutti noi, attraverso il confronto e lo scambio di conoscenze, pur restando legati ai valori della nostra tradizione e salvaguardando, naturalmente, i principi costituzionali.

Prepariamoci allora ad intraprendere questo viaggio....

Buona lettura a tutti!!!

Mappe dell' America Latina

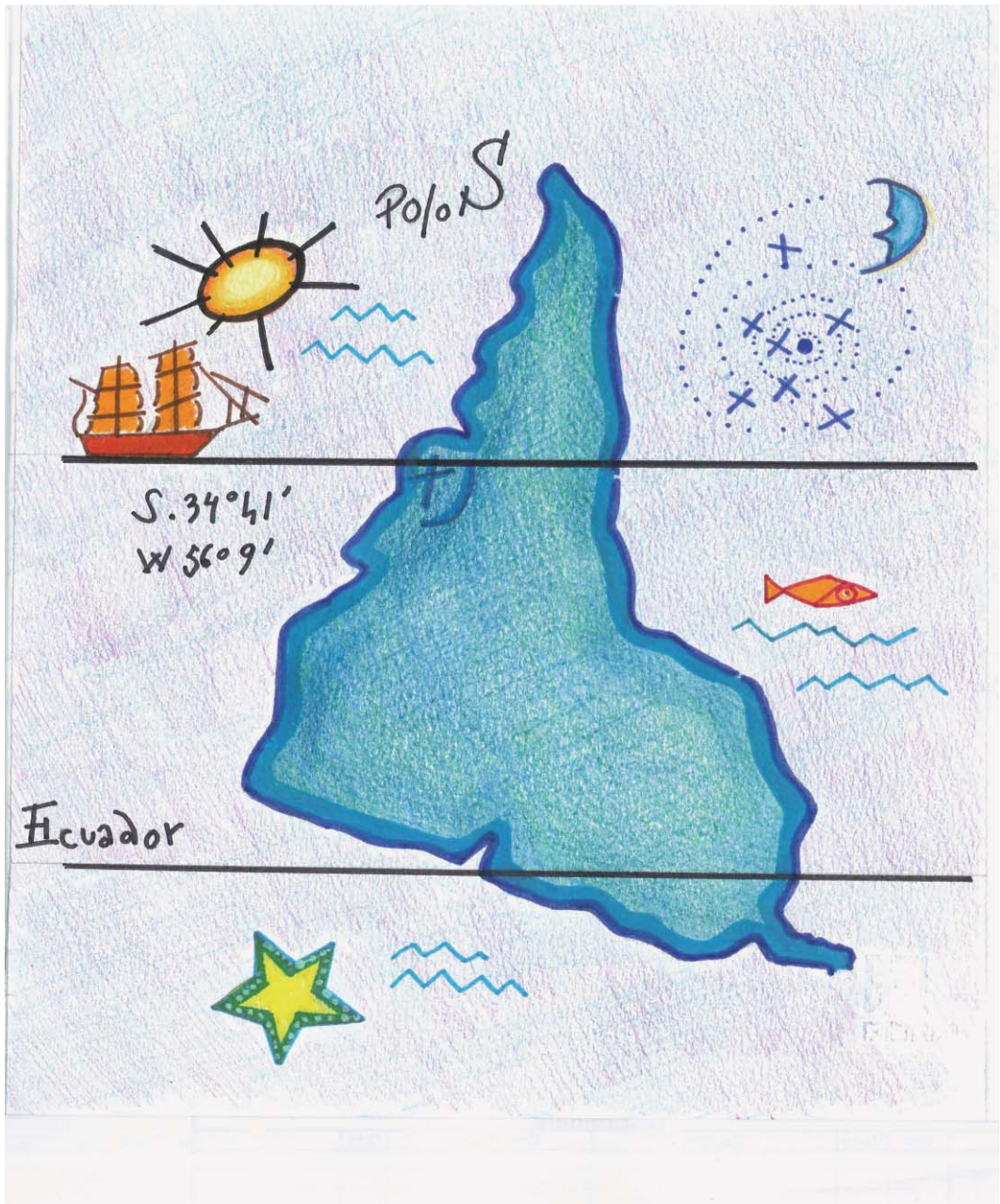


Figura 1: La Mappa riprende l'idea di Joaquin Torres Garcia *L'América invertida* del 1943, che mostra il continente invertito, con Cape Horn al top del mondo. Torres scrisse "perché il nostro Nord è veramente il Sud. Non dovrebbe esserci un Nord per noi se non quello opposto al Sud. Così giriamo la mappa per darci una giusta idea della nostra posizione e non come vogliono nel resto del mondo".



Figura 2: Mappa dell'America Latina. L'immagine evidenzia i 7 Paesi andini. Con l'aiuto dell'Atlante cercate i nomi dei Paesi ed inseriteli nel giusto confine.

Moltissimi anni fa nasceva sulle sponde del lago Titicaca - il lago più alto del mondo collocato a circa 4.000 metri sul livello del mare al confine tra il Perù e la Bolivia - la cultura andina. Successivamente questa cultura si diffuse in una vasta area del Sud America: Colombia, Venezuela, Ecuador, Perù, Bolivia, Cile e Argentina. Questi sette Stati dell'America meridionale, sono noti anche come Paesi andini, poiché il loro territorio è attraversato dalla Cordigliera delle Ande (Cordillera de los Andes), la seconda catena montuosa più alta al mondo, caratterizzata da molteplici massicci montuosi vulcanici, coste rocciose a sud e basse e lagunari andando verso il nord, che in Venezuela formano il lago più grande dell'America del Sud, la Laguna di Maracaibo. Il clima si presenta caldo ed umido intorno all'Equatore mentre si fa freddo e secco spostandosi verso nord e sud. Le piogge sono scarse, soprattutto in Cile, dove troviamo il vastissimo deserto di Atacama, situato tra la catena andina (Puna de Atacama) e la Cordigliera della Costa presso il Pacifico.

Curiosità

L'origine del nome Ande è legato a diverse teorie: alcuni sostengono che il nome derivi dalla parola quechua anti (alta cresta), altri rimandano il nome alle regioni (suyo) dell'Impero Inca (o Tahuantinsuyo) detta Antisuyu, i cui abitanti erano chiamati Anti. Per altri Ande deriva da andén che in spagnolo significa terrazzamento, ossia il tipo di coltivazione utilizzata nella regione andina.

La cultura andina abbraccia tutte quelle tradizioni che si sono sviluppate lungo la Cordigliera delle Ande: Tiwanaku, Huari, Aymara, Quechua ed Inca. Come vedremo quello degli Incas è stato certamente l'Impero dominante.

Tutti i popoli dell'area avevano caratteristiche simili tra loro ma allo stesso tempo erano contraddistinti da differenze rilevanti, frutto dei numerosi spostamenti che hanno interessato quella regione, ma anche delle caratteristiche naturali e geografiche della zona.

Una cosa li ha certamente accomunati ed è stato l'ingegno nel trovare delle soluzioni allo stesso problema, vale a dire la difficoltà di adattarsi alle montagne. Questa condizione ha permesso però di favorire e sviluppare anche scambi, contatti e porre le basi per lo sviluppo di una cultura comune. Una cultura veramente magica fondata su una spiritualità che poggiava su tre pilastri fondamentali:

- L'amore verso se stessi e verso tutti gli esseri viventi;
- L'incessante ricerca della verità e della conoscenza;
- Il rispetto per tutti gli esseri viventi della Terra.

Gli insegnamenti fondamentali di questa cultura sono: il **Khuyay** (l'amore e la compassione), il **Muchay** (il rispetto e il riconoscimento), il **Cheqay** (la verità, la certezza e la sapienza) e il **Yachay** (la conoscenza e la sapienza).

Questi principi inseriti nella cosmovisione andina hanno portato allo sviluppo armonico del rapporto tra l'uomo e la natura, che testimonia un grande esempio di rispetto e di sensibilità degli uomini nei confronti della Terra.

LA COSMOVISIONE ANDINA

È rappresentata da quell'insieme di norme, tradizioni, credenze e valori che regolano la vita all'interno della società dei popoli andini. Popoli che hanno sviluppato un forte senso di appartenenza ad una collettività. Ogni uomo ha bisogno di altri uomini per poter vivere. Una visione che si contrappone all'individualismo dell'Occidente.

Nella cultura andina il mondo viene immaginato come un'entità viva che include ogni essere vivente.

Curiosità

"Minka" o Minga è una parola quechua che può essere tradotta come "lavoro comune e scambio", esprimendo in pratica l'idea di una collettività che conduce una vita in comune e si aiuta reciprocamente per soddisfare bisogni di utilità sociale, seguendo uno dei principi fondamentali nell'organizzazione sociale delle popolazioni andine. È un sistema che si usa in America Latina dall'epoca precolombiana, principalmente in Perù, Ecuador, Bolivia e Cile. In Colombia ci sono molte comunità che hanno trasferito il concetto su un piano politico, per l'organizzazione sociale e per la rivendicazione dei propri diritti.

Tale concezione riflette la struttura della Terra che si compone di: suolo, acqua, aria, uomini, animali, piante che formano un unico elemento. Ogni elemento della natura è animato e ad ognuno di questi è associato un culto particolare.

E' sacra la **Pachamama** (Madre Terra), la dea della terra, dell'agricoltura e della fertilità.



Curiosità: Nelle leggende della tradizione religiosa andina che da sempre vengono tramandate oralmente, si narra che il primo essere umano apparso sulla Terra sia stato una donna.

Ma andiamo indietro nel tempo e ascoltiamo il racconto tramandato dagli andini sulla Pachamama.

IL MITO DI PACHAMAMA

“Si racconta che il dio del cielo chiamato Pachacamac sposò sua sorella Pachamama. Da questo matrimonio nacquero due gemelli, un bambino e una bambina. A Pachamama però dopo poco tempo toccò la sorte di rimanere sola con i suoi figli. In quel periodo sulla Terra regnava l'oscurità, quando però in lontananza i tre videro una luce, che seguirono salendo montagne, attraversando lagune e combattendo contro mostri. I tre arrivarono infine in una grotta conosciuta come Wacompahuin, abitata da un uomo chiamato Wakon. Quest'ultimo chiese ai due figli di Pachamama di andare a

prendere dell'acqua. I bambini tardarono ad arrivare e Wakon tentò di sedurre Pachamama, che però rifiutò le attenzioni dell'uomo. Sentitosi rifiutato Wakon la uccise. Tornati nella grotta i due gemelli chiesero della madre. Wakon non raccontò nulla e disse loro che sarebbe tornata a presto, ma i giorni passavano e la madre non tornava. Huaychau, l'uccello che annunciava l'alba, ebbe compassione dei due gemelli così raccontò loro cosa era successo al Pachamama, mettendoli in guardia del pericolo che correvano rimanendo con Wakon. I bambini decisero allora di fuggire e mentre Wakon dormiva gli legarono i capelli ad una grossa pietra e scapparono via. Nella fuga incontrarono una volpe, Añas, che dopo aver chiesto loro perché scappavano e dove stessero andando, li nascose nella sua tana. Nel frattempo Wakon si era liberato e si mise in cerca dei gemelli. Incontrò dapprima vari animali a cui chiese se avevano visto due gemelli, ma nessuno seppe aiutarlo. Incontrò, infine, Añas, la quale gli disse che i bambini erano in cima ad una montagna e che avrebbe potuto, una volta in cima, imitare la voce della madre in modo che questi uscissero allo scoperto. Wakon si mise a correre affannosamente verso la cima e non si accorse della trappola che nel frattempo l'astuta volpe Añas gli aveva teso. Wakon cadde da un burrone e, morendo, causò un violento terremoto. I gemelli rimasero con Añas che li alimentava con il suo sangue. I bambini nauseati chiesero se poteva andare a raccogliere qualche patata. I bambini si addormentarono e nel sonno la piccola sognò di lanciare il suo cappello in aria e che questo rimanesse sospeso senza ricadere. La stessa cosa accadeva, nel sogno, ai suoi vestiti. Una volta sveglia raccontò il sogno al fratello. Mentre i bambini si domandavano il significato del sogno, videro in cielo una corda lunghissima. Incuriositi si arrampicarono e salirono. Alla cima della corda videro il loro padre, Pachacamac, impietosito per le loro disavventure. Riuniti al loro padre, vennero trasformati nel Sole (il maschio) e nella Luna (la femmina). Per quello che riguarda Pachamama, essa rimase sempre in basso, assumendo la forma di un imponente nevaio chiamato, anche oggi, La Viuda (la vedova)".

<http://it.wikipedia.org/wiki/Pachamama>

Ancora oggi nel mese di agosto le popolazioni, che vivono sulle Ande, praticano un rito per ringraziare la Pachamama per i raccolti che provengono dalla sua Terra. Questo rito consiste nello scavare una grossa buca nella quale i partecipanti mettono del cibo cucinato per l'occasione. Alla fine la buca viene ricoperta e ognuno depone una pietra, costruendo una sorta di montagnola.

PREGHIERA A PACHA MAMA

"Terra, Dea divina, Madre Natura, che generi ogni cosa e sempre fai riapparire il sole di cui hai fatto dono alle genti; guardiana del cielo, del mare e di tutti gli Dèi e le potenze; per il tuo influsso tutta la natura si quietava e sprofonda nel sonno. E di nuovo quando ti aggrada tu mandi innanzi la lieta luce del giorno e doni nutrimento alla vita con la tua eterna promessa; e quando lo spirito dell'uomo trapassa è a te che ritorna. A buon diritto invero tu sei detta Grande Madre degli Dèi; Vittoria è il tuo nome divino. Tu sei possente, Regina degli Dèi! O Dea io ti adoro come divina, io invoco il tuo nome, degnati di concedermi ciò che ti chiedo, in modo ch'io possa in cambio colmare di grazie la Tua divinità, con la fede che ti è dovuta.."

http://www.ilcerchiodellaluna.it/central_Gaia_Pachamama.html

Alla Pachamama vengono fatte anche delle offerte come buon auspicio per dei raccolti abbondanti. Alla Pachamama vengono fatte anche delle offerte come buon auspicio per dei raccolti abbondanti. L'offerta consiste nel sacrificare un feto di lama spargendo il suo sangue nel terreno o donando alcune foglie di coca.

Nella cultura andina sono considerati sacri anche i monti, chiamati Apus o Achachilas, le stelle, la luna, le pietre, l'acqua, i morti, gli animali come il lama, e le piante come la coca. La pianta di coca è parte integrante della cultura andina ed è utilizzata come medicinale, alimento, mezzo di comunicazione tra l'uomo e la natura. I miti, le leggende, e i reperti archeologici (gioielli, ceramiche e persino oggetti della vita quotidiana) di tutte le diverse culture andine pre e post-incaiche testimoniano il ruolo centrale della coca. Al tempo degli Incas, la coca era considerata sacra, dono del Dio Sole, e veniva usata in tutte le cerimonie religiose e nei riti divinatori. Va fatta però una differenza sostanziale tra il masticare coca in ambiente andino e l'uso illegale che si fa della cocaina nell'Occidente. Coca non è cocaina.

LEGGENDA DEL POPOLO CHIBCHA (Ande Centrali)

“La leggenda narra che un giovane guerriero, tornato al proprio villaggio, lo aveva trovato completamente distrutto. I membri della sua famiglia erano stati uccisi e così pure gli altri abitanti. Senza più nulla e nessuno accanto, fu colto da un dolore irresistibile e desiderò morire per unirsi alla sciagura dei suoi cari. La dea Luna, mossa a compassione, raccolse alcune foglie di coca e le porse allo sventurato invitandolo a masticarle. Subito la sofferenza si placò e subentrò in lui il desiderio di ricostruire il villaggio, di ridar vita a quei luoghi. Lavorò duro e realizzò il suo proposito; costruì anche un tempio in onore della dea e per quanto riguarda le foglie che gli avevano ridato la vita, continuò a masticarle e a diffonderne l'uso fra il suo nuovo popolo e quelli vicini”.

http://scuola.impegnarsiserve.org/index.php?option=com_content&view=article&id=229:miti-e-leggende-sulla-coca&catid=28:lal-tra-faccia-della-coca&Itemid=77

Gli andini hanno sempre cercato di fare un uso responsabile delle piante e del terreno ed hanno utilizzato le loro conoscenze di genetica e biologia per lo sviluppo dell'agricoltura. Dobbiamo a loro il 60% dei prodotti vegetali presenti nel mondo. La patata, ad esempio, una pianta tossica per la sua alta quantità di solanina, fu trasformata in un tubero commestibile dal quale ne ricavarono più di 2.500 varietà. La natura è strettamente legata anche alla religione e all'arte, come la pittura, la scultura, la ceramica, etc. Musica, canti e balli sono sempre stati un mezzo di espressione nelle feste popolari ma anche nelle preghiere. La danza era ed è considerata un mezzo di espressione corporea ed era evidente l'importanza della musica per il relax e l'equilibrio mentale. Tantissimi sono gli strumenti musicali costruiti con materiali differenti: canna, argilla, ossa, pelli o metalli come l'oro e il rame. Questi testimoniano non solo la passione per la musica ma anche le conoscenze della fisica (acustica, ritmica, etc). Sempre nel campo dell'arte delle vere opere sono i tessuti peruviani, per i loro colori (prodotti soprattutto con estratti di pianete e animali), simboli e lavorazione.

La cultura andina raggiunse il suo massimo splendore con l'**Impero degli Inca** (detto anche Impero del Sole), nel periodo Tawantinsuyo, tra il XIII e il XVI secolo, distrutto dagli spagnoli guidati da Francisco Pizarro. La sua capitale fu Cuzco, nell'attuale Perù (dichiarata nel 1983 patrimonio dell'umanità dall'UNESCO).

La società Incas aveva una struttura piramidale, il sovrano era considerato come l'incarnazione del Sole (Inti) e deteneva il potere militare, politico e religioso. Sotto di lui c'erano i famigliari e l'aristocrazia militare, gli amministratori imperiali, la piccola nobiltà locale ed infine la grande massa di artigiani e contadini, spesso soggetta a trasferimenti forzati per recidere ogni legame con i luoghi d'origine e ridurre al minimo la possibilità di rivolte organizzate.

L'Impero era sostenuto anche dalle prestazioni che i cittadini dovevano offrire allo stato. Questo impero produsse, con le sue complesse costruzioni e la sua avanzata metallurgia, una delle più brillanti culture dell'America preispanica. Gli artigiani Incas producevano ceramiche, tessuti, ornamenti di metallo, utensili in bronzo e armi con belle decorazioni. Gli Incas eccellevano nella costruzione di imponenti edifici in pietra: templi, palazzi, fortezze, ponti sospesi di corda, canali d'irrigazione e acquedotti.

I prodotti principali erano patate e mais; i lama erano utilizzati come bestie da soma, mentre gli alpaca venivano addomesticati e allevati principalmente per ricavare la lana.

Con la conquista da parte degli spagnoli, nella metà del 1500, i conquistadores ripresero le tradizioni e la cultura del popolo Inca.

Nel XVIII secolo, con la repressione coloniale si susseguirono diversi episodi di ribellione che però non ebbero esito positivo. Nell'epoca contemporanea, sono stati presenti fino agli anni novanta, alcuni movimenti rivoluzionari che si sono ispirati alle rivolte di oltre due secoli prima, tra i quali Movimiento Revolucionario Tupac Amaru (MRTA) in Perù e Bolivia, Sendero Luminoso in Perù, Tupamaros in Uruguay.

IL MITO DI WIRAOCHA

“Una storia che si tramanda, da antenati ai nipoti, è quella di Wiraqocha che a volta sembra un Dio, a volte una guida spirituale.

Il primo mito di Wiraqocha, quello che lo fa apparire come un Dio, ci parla di un periodo di buio dove gli esseri umani vivevano e condividevano lo spazio con il popolo dei Giganti. Questi ultimi capivano il linguaggio degli animali e avevano altri poteri che l'uomo moderno non ha. Con il passare del tempo i giganti scomparvero e rimasero gli esseri umani. Questi onoravano Wiraqocha, vivevano in pace tra loro, si aiutavano a vicenda e cercavano di essere in armonia con tutti. Un giorno cominciò a mancare il cibo e tutti gli elementi che davano il benessere. Mano a mano che le necessità aumentavano, le regole non furono più rispettate, fino a quando tutti i comandamenti dati da Wiraqocha furono infranti. A questo punto il Dio, offeso, decise di punire questi umani e di farli scomparire dalla faccia della

terra: così si verificò un diluvio chiamato nei nostri racconti l'Unopachacuti. Riuscirono a scappare, a questa distruzione, alcune coppie di umani che erano riusciti a capire quello che gli animali già conoscevano del pensiero del Dio Wiraqocha.

Questo appariva molto chiaro nella luce lampeggiante delle stelle della notte! Ancora si tramanda quella storia tra i contadini e i pastori indiani che dice così:

"Un mese prima del diluvio, il lama, gli animali preferiti dai pastori, mostrarono tutta la loro tristezza rifiutando il cibo e osservando attentamente le stelle, di notte. Il loro pastore, sentendo che qualcosa li turbava, chiese loro il perché. Essi risposero che la congiunzione delle stelle indicava che la terra sarebbe stata sommersa dall'acqua. Dopo questa affermazione il pastore domandò il parere alla sua famiglia, e tutti si trovarono d'accordo di raccogliere la maggior quantità di cibo, di caricarlo sui lama e di recarsi sulla vetta di una montagna altissima, chiamata Ancasmharca. Quando questo pastore e i suoi familiari arrivarono alla vetta, trovarono lì altri animali come il condor, la volpe, il puma, il cervo, l'orso e altri animali che aspettavano l'inizio del diluvio. Infatti questo non si fece aspettare perché le acque del cielo si rovesciarono sulla terra ricoprendo in breve tempo quasi tutta la superficie terrestre, ad eccezione di questa montagna, perché questa si alzava con l'aumentare del livello dell'acqua. Quando la pioggia cessò e le acque si abbassarono, la montagna ritornò alla sua dimensione iniziale. Così i pochi sopravvissuti poterono di nuovo popolare la terra e promisero a Wiraqocha di rispettare sempre le sue leggi.

Di questo mito vi sono altre varianti.

Per quanto riguarda il mito di Wiraqocha come semidio si localizza il suo percorso nel lago Titicaca. Dopo il diluvio Wiraqocha partì da un'isola chiamata Titicaca, con due semidei allievi, e cominciò a ricostruire tutto ciò che era stato distrutto. Riunirono i sopravvissuti nascosti in grotte oppure rifugiati sulle cime delle montagne. Questi maestri con le loro parole fecero capire che la distruzione accaduta era stata dovuta alla disobbedienza alle leggi divine. Dopo aver impartito insegnamenti spirituali, terminato il loro compito, si diressero verso l'Oceano Pacifico. Si allontanarono dalla terra camminando sulle acque del mare, dirigendosi verso il nord. Questo mito nasconde un insegnamento collegato con l'Era dei Pesci che, secondo il nostro popolo è considerata l'Era del Buio. Secondo la nostra cronologia il suo pellegrinaggio risale al 1500. Wiraqocha, prima di partire, promise di ritornare dopo 500 anni. Avisò inoltre che prima del suo ritorno sarebbero giunti alcuni che si sarebbero spacciati per Wiraqocha. Dopo 50 anni arrivarono gli spagnoli che si fecero chiamare Wiraqocha senza esserlo.

Gli indiani aspettano ancora il ritorno di Wiraqocha e sappiamo che lui ha fatto il suo ritorno nell'anno 1996, periodo in cui c'è stata la fine dell'era dei pesci e l'inizio dell'era dell'acquario. Così appare nel linguaggio del cielo in cui le stelle indicano che è iniziato il periodo di luce perché adesso Wiraqocha seguirà un cammino diretto verso un'altra direzione, partendo dal Nord-Est verso il Sud-Ovest. Questo passaggio deve avverarsi nel periodo di tempo che va dal 1996 al 2013.

Esiste ancora un terzo racconto di questo mito che fa apparire Wiraqocha come un mendicante: "Wiraqocha giunse ad un villaggio dove tutti avevano da mangiare, bere e vestirsi in abbondanza. Gli abitanti del villaggio erano in una grande festa e lui chiese un po' di cibo per placare la fame, ma nessuno lo volle aiutare. Rimase per molte ore ad aspettare finché una donna lavoratrice ebbe pietà di lui e gli diede acqua e cibo. Wiraqocha avvertì questa donna di uscire dal villaggio, perché lui lo avrebbe distrutto con il fuoco.... Questo 3° mito è collegato con il XX secolo, il mondo di adesso. Questo Wiraqocha mendicante rappresenta i paesi affamati, che chiedono ai paesi ricchi di aiutarli a placare la loro fame, in caso contrario avverrà una distruzione... Questi miti ci svelano tre insegnamenti:

1 - L'amore - l'ospitalità sacra che l'uomo deve offrire ai suoi fratelli

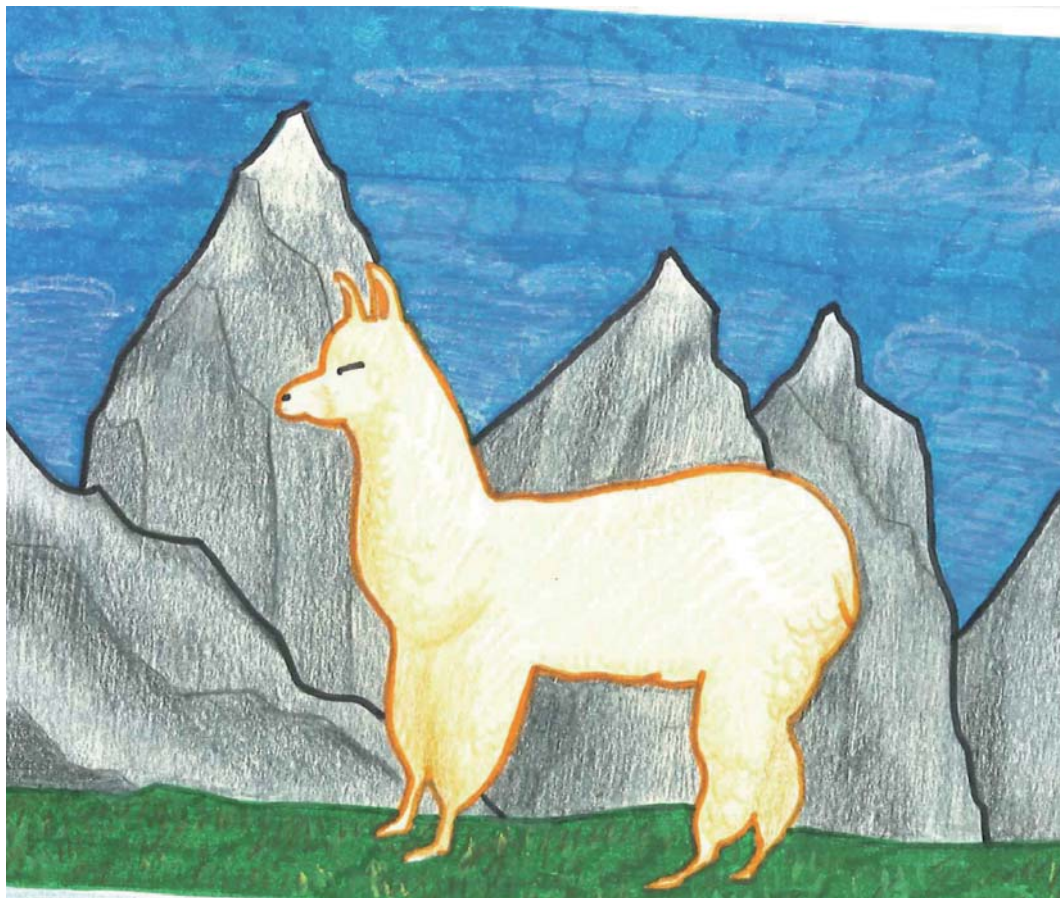
2 - Esiste una verità che si trova negli occhi di quelli che vogliono vedere.

I ciechi che non vogliono vedere questa luce non vedranno questa verità.

3 - La natura deve essere rispettata nelle sue leggi, oppure si corre il rischio di essere distrutti".

Da <http://www.mamani-inca.net/Home/Approfondimenti/Spiritualit%C3%A0andina/tabid/522/Default.aspx>

2. SCHEDE PAESE



VENEZUELA...

II PAESE DI SIMON BOLIVAR

Capitale: Caracas

Lingua: spagnolo, idiomi indigeni



...Eccoci arrivati in Venezuela, la terra che diede i natali nel 1783 a un personaggio molto importante in America Latina, Simón Bolívar, generale, patriota e rivoluzionario, insignito del titolo onorifico di Libertador (Liberatore) per aver lottato contro i dominatori spagnoli a favore dell'indipendenza della Bolivia, della Colombia, dell'Ecuador, di Panama, del Perù e del Venezuela.

Simon Bolivar scriveva "lo desidero – più di tutti gli altri vedere formarsi in America la più grande nazione del mondo meno per la sua estensione e ricchezza che per la sua libertà e gloria. È un'idea grandiosa pretendere di formare di tutto il nuovo mondo una sola nazione con un solo vincolo che leghi le parti tra loro. Poiché hanno una sola origine, lingua, costumi e religione, dovrebbe di conseguenza avere un solo governo che confederi i differenti Stati che la formano; di più non è possibile perché situazioni diverse, interessi opposti, caratteri diversi dividono l'America. Che bello sarebbe che l'istmo di Panama fosse per noi ciò che quello di Corinto era per i greci."

"lo dirò a voi - continua - ciò che può metterci in grado di espellere gli spagnoli e di fondare un governo libero: è l'unione, certamente, ma quest'unione non avverrà per prodigi divini, ma per effetto di sforzi ben precisi. L'America si trova in questa situazione perché è stata abbandonata da tutte le nazioni, senza relazioni diplomatiche né aiuti militari"

Prima dell'arrivo degli spagnoli il Venezuela era abitato da popolazioni indigene che si dedicavano principalmente all'agricoltura e alla pesca...

Breve cronologia degli eventi

- 1498: scoperta del Venezuela da parte di Cristoforo Colombo.
- 1821: Indipendenza di fatto del Venezuela, dopo una guerra decennale di liberazione guidata da Simon Bolivar.

- 1830: fino a quest'anno il Venezuela rimase unito in una federazione con la Colombia, e l'Ecuador (Federazione della Grande Colombia).
- 1948: dopo una parentesi democratica durata tre anni, salì al potere il generale M. Pérez Jiménez, che vi rimase fino al 23 gennaio 1958, quando venne rovesciato da una nuova rivoluzione popolare.
- 1958: fu eletto presidente (per la seconda volta) il socialista R. Betancourt.
- Fine anni 80: peggioramento della situazione economica del Paese, con gravi disagi per la popolazione e scoppio di tumulti che nel 1989 hanno portato il governo di C. A. Pérez a sospendere la Costituzione per ragioni di ordine pubblico. Accusato di corruzione, nel 1993 Pérez è stato deposto, ed è stato eletto il generale R. Caldera Rodriguez, che dinanzi a una crisi economica senza precedenti nel 1994 sospese le libertà individuali per circa un anno allo scopo di limitare la corruzione dilagante.
- 1995: numerose manifestazioni con il governo. Nelle elezioni presidenziali del 1998 si è così imposto, sostenuto da una coalizione di sinistra, H. Chávez, autore di un fallito colpo di Stato nel 1992.
- 1999: il presidente ha indetto un referendum per approvare una nuova Costituzione, ottenendo la maggioranza dei consensi.
- 2000: Chávez è stato riconfermato alla carica di presidente.
- 2002: un colpo di stato militare destituiva Chavez, ma dopo 48 ore un'imponente manifestazione popolare di sostegno all'ex presidente lo riportava al potere. Tuttavia perdurava una grave situazione di conflitto nel Paese che portava l'opposizione a indire a fine 2002 uno sciopero del settore petrolifero che paralizzava l'economia del Paese.
- 2004: referendum vinto da Chavez che resta in carica.

Biodiversità

La Flora in Venezuela è molto variegata grazie alla varietà di paesaggi. Generalmente, è possibile distinguere quattro tipi di vegetazione principale: foreste, arbusti, prati e vegetazione pioniera (muschio e lichene). La flora conta circa 30.000 specie di piante con i semi, esclusi altri gruppi vegetali quali alghe, funghi, lichene, briofite e felci.

Questo Paese ospita tantissime specie di uccelli, circa 1.360, tra cui: tucani, pappagalli, ibis, aironi, pellicani, fenicotteri rosa, colibrì, guaciari.

Il guaciario raggiunge i 60 cm di lunghezza ed ha un'apertura di ali di un metro, le piume di colore marrone rossiccio, il becco ricurvo, conosciuto fin dalle civiltà Inca dove ebbe un ruolo importante nella loro religione.

In Venezuela non vi sono grandi mammiferi, tra quelli più piccoli si trovano circa 340 specie come: il tapiro, l'orso, tra i felini il giaguaro, il puma, l'ocelot, sono invece roditori i capibara e gli aguti. Le scimmie sono abbastanza numerose. Troviamo ancora: bradipi, armadilli, formichieri, pecari, cervi. Mentre nelle acque si possono trovare i delfini rosa, la lontra gigante ed il lamantino. Molti sono anche i rettili (300 sono le specie presenti nel paese): caimani, anaconde, boa, serpenti. Gli insetti sono la categoria più numerosa (30.000 esemplari). Troviamo dalle bellissime farfalle dai mille colori e dimensioni, meno gradevoli sono invece i puri-puri piccoli moscerini che pungono come zanzare.

A tavola con i venezuelani...

La cucina in Venezuela è varia e ricca. Verso l'interno i piatti sono a base di carne bovina, di maiale e di verdure, mentre in Amazzonia ci si ciba prevalentemente di cacciagione. Sulle coste si ha abbondanza di pesce. Il piatto nazionale è da molti considerato il Pabellón (Padiglione): carne sminuzzata e condita, servita con fagioli neri e riso. Questo piatto può essere accompagnato con fette di platano fritto che circondano il piatto, ed in questo caso si chiama "un pabellón con ringhiera". Sorprendente è la produzione di frutta tropicale come la papaia, l'avocado, il mango, l'ananas e le banane, con la quale vengono preparati frullati e spremute.

Cultura, tradizioni e arte

Una delle feste più importanti celebrata in tutto il Paese è il carnevale: si festeggia il lunedì e il martedì prima del giorno delle Ceneri e si festeggia con balli, musica e sfilate in maschera. Nel giorno del Corpus Domini nella città di San Francisco de Yare, a 60 km a sud di Caracas, si tiene la cerimonia de Los Diablos Danzantes, durante la quale ballerini sfilano per le strade indossando costumi e maschere raffiguranti Satana.

COLOMBIA

PATRIMONIO DI BIODIVERSITA' PER TUTTA L'UMANITA'

Capitale: Bogotà

Lingua: spagnolo, idiomi indigeni



La Colombia prende il nome dal navigatore genovese Cristoforo Colombo. L'origine del nome di questo Paese è stato menzionata anche in una delle strofe dell'inno nazionale: «... Si bagna nel sangue di eroi la terra di Colombo ...». La gente del posto scherzosamente inverte le lettere iniziali di Colombo chiamando il Paese Locombia: Paese pazzo. La capitale è Bogotà . lingua ufficiale lo spagnolo, gli Amerindi dell'Altopiano usano la lingua chibcha, quelli della selva idiomi amazzonici.

La storia della Colombia precolombiana corrisponde a quella dei Chibcha. La ricchezza delle città-stato chibcha e le leggende riguardanti El Dorado, attirarono numerosi avventurieri.

Cronologia degli eventi

- **1810:** indipendenza dalla Spagna.
- **1830:** si dissolse la Grande Colombia.
- **1899 - 1902:** la storia della Colombia è stata anche caratterizzata da ampi e violenti conflitti.
- **1953:** Un golpe militare spodestò il governo del conservatore Laureano Gomèz e portò al potere il generale Gustavo Rojas Pinilla, il quale non ripristinò un governo democratico e venne destituito dai militari nel 1957.
- **1957:** l'ex presidente conservatore Laureano Gomez e l'ex presidente liberale Alberto Lleras Camargo sottoscrissero la *Dichiarazione di Sitges*, nella quale proponevano un Fronte Nazionale in cui i partiti liberale e conservatore avrebbero governato insieme. La presidenza sarebbe stata determinata dall'alternarsi di un presidente conservatore e di uno liberale ogni quattro anni per 16 anni, escludendo ogni altra opzione politica; i due partiti avrebbero avuto uguale peso in ogni questione governativa. Il Fronte Nazionale

pose fine al periodo de *La Violencia*, e la sua amministrazione tentò di istituire riforme sociali ed economiche di lungo termine in collaborazione con l'Alleanza per il progresso. Alla fine, le contraddizioni di ogni successiva amministrazione conservatrice e liberale portarono a risultati contrastanti.

- **1964:** guerra civile colombiana. In quell'anno vennero fondate le FARC (Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane).
- **1974-1982:** i diversi schieramenti politici del Paese scelsero di concentrare i propri sforzi per porre fine ai frequenti colpi di stato che avevano caratterizzato il sistema politico colombiano. Entrambi i gruppi pretendevano di rappresentare i poveri e i deboli contro le classi ricche e potenti del Paese, chiedendo una seria riforma politica di stampo comunista di distribuzione delle terre.
- **Anni 90:** I successivi governi hanno dovuto avere a che fare con la violenza e la corruzione dei guerriglieri, paramilitari e narcotrafficienti usando sia la forza che il negoziato
- **2002:** adottata dal governo la Politica Democratica di Difesa e Sicurezza, una strategia che principalmente è concentrata sugli aspetti della sicurezza del Paese, ma che ha posto anche molta attenzione a temi come l'espansione del commercio internazionale e la riforma del sistema giudiziario colombiano. L'attuale economia colombiana, pur con vari punti di forza, presenta un precario livello di sviluppo. A determinare questa situazione contribuiscono sicuramente la grave instabilità politica di un paese in cui formazioni paramilitari legate al narcotraffico contendono allo stato la sovranità sul territorio.

La biodiversità

La Colombia è un patrimonio di biodiversità per tutta l'umanità. Il territorio colombiano ricopre circa l'1% del pianeta ma ospita il 10% della biodiversità terrestre. Tra i fiori più belli troviamo le orchidee, i "fiori nazionali". Per quanto riguarda le piante, una delle più particolari è la *Victoria amazzonica*, una specie di ninfea dalle foglie rotonde (così forte da sorreggere un bambino). La flora della Colombia è estremamente ricca, vi sono 34 parchi nazionali, 8 zone di dimensioni più ridotte chiamate *Santuarios de fauna y flora*, 2 riserve ed 1 zona naturale.

Questo Paese ha il primato mondiale per la sua varietà di uccelli, che vanno dall'enorme condor andino al minuscolo colibrì. Si trovano inoltre una gran varietà di macachi, pappagalli e tucani oltre che una moltitudine di specie acquatiche

e una varietà enorme di anfibi, rettili, pipistrelli, roditori, insetti. Infine il territorio ospita la tipica fauna delle foreste pluviali: giaguari, armadilli, ocelot, pecari, cervi, scimmie, serpenti, orsi. Tipici dell'area sono l'orso formichiere e l'orso dagli occhiali, a volte chiamato anche orso andino.

La cucina

La cucina colombiana è abbastanza semplice, basata soprattutto su prodotti locali come: fagioli, mais, la quinoa, la cubia. Tra i piatti principali troviamo: la *lechona*, un **maiale** da latte cotto allo spiedo e ripieno di riso e *l'hormiga culona*, una grande formica che viene cucinata frita, l'*ajjico* e il *sancoho*. Tra le bevande molto diffuse sono il *mazato*, bevanda leggera a base di riso, e il *canelazo*, bevanda più forte, a base di rum, zucchero e cannella. Il tipico liquore colombiano è l'*aguardiente*, una specie di grappa a base di anice.

Cultura, tradizioni e arte

La Colombia è un mosaico di etnie, ognuna delle quale contribuisce ad arricchire l'arte, la cultura, il folclore del Paese. Le diverse radici e tradizioni hanno creato molte fusioni interessanti, principalmente nel settore dell'artigianato, della scultura e della musica. L'arte precolombiana si distingue per le sue sculture di pietra e per la lavorazione dell'oro e della ceramica. L'artigianato indios, che si riconosce per la creazione di ceste, la tessitura e la lavorazione della ceramica risale al periodo precolombiano ma, al giorno d'oggi, riesce a fondere tecniche moderne con motivi decorativi tradizionali.

La musica colombiana comprende i ritmi africani dei Caraibi, la salsa cubana e la musica andina, fortemente influenzata dai ritmi spagnoli. Il *Bambuco* è un ritmo tradizionale tipico della regione andina, in questo genere c'è una forte evocazione dell'identità nazionale.

La **cumbia** oltre ad essere una musica popolare, un canto e una danza colombiana è soprattutto un pezzo di storia della Colombia. Oggi i ballerini ballano stando di fronte a coppie senza contatto diretto avanzando ed indietreggiando insieme. Essa nasce però dalla *cumbiamba*, una danza in circolo che uomini e donne afro eseguivano a piedi nudi sulla sabbia intorno al falò. La denominazione è africana. In molti dialetti parlati dagli africani il termine "kumb" significa suono, rumore o frastuono. Quando gli africani furono impiegati nelle sterminate piantagioni della Colombia coloniale, le piantagioni stesse furono chiamate *kumbè*, per via dei suoni e dei rumori che gli schiavi producevano durante il lavoro.

En este género existe una fuerte evocación a la y al reconocimiento ancestral

y natural, a tal punto que es una de sus bases temáticas. La ; il Carnevale di Baranquilla. Questa festa, per la sua grande varietà e ricchezza culturale è stata dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità (2001).

E se parliamo di letteratura colombiana non possiamo non far riferimento al Premio Nobel Gabriel García Márquez. Uno dei più grandi scrittori del Sud America, nelle cui opere sogno e realtà si fondono, dando vita a una forma di espressione che i critici hanno chiamato realismo magico. Una delle sue opere più belle è Cent'anni di solitudine. Un altro nome illustre dell'arte colombiana è Fernando Botero (Medellín, 19 aprile 1932), pittore e scultore.

L'ECUADOR. IL PAESE DEI VULCANI

Capitale: Quito

Lingue: spagnolo e quichua e shuar



Il Paese è attraversato dall'Equatore da cui prende il nome. La capitale è Quito. La lingua ufficiale lo spagnolo, ma si parla anche il quecha.

...L'Ecuador è un Paese caratterizzato dalla presenza di moltissimi vulcani. La vetta più alta è quella del vulcano Chimborazo (6.310 m s.l.m), nelle Ande ecuadoriane, che costituisce il punto della superficie terrestre più lontano dal centro della Terra, a causa del rigonfiamento equatoriale. Questo vulcano è soprannominato dagli abitanti *Taita Chimborazo* (*papà Chimborazo*). Il vulcano è seguito in altezza dal Cotopaxi.

Breve cronologia degli eventi

- **1531**: arrivo di Francisco Pizarro alla guida dei conquistadores spagnoli.
- **1532**: in contro con l'imperatore Inca, cui seguì la Battaglia di Cajamarca che portò alla morte dell'Imperatore. Negli anni seguenti i colonizzatori divennero la nuova élite dominante, mentre la popolazione indigena era già stata decimata nei primi decenni di dominio spagnolo.
- **1809**: primi tentativi di ottenere l'indipendenza dalla Spagna precisamente il 10 agosto, data ricordata con il nome di "*el primer grito de la independencia*".
- **1822**: L'Ecuador dichiara la sua indipendenza ed entra a far parte della Federazione della Grande Colombia dalla quale si distacca nel 1830.
- **1883**: guerra civile, che vide lo scontro tra i conservatori di Quito e i liberali di Guayaquil. Questo fu il primo di una serie di conflitti che portano all'alternarsi di vari presidenti liberali e conservatori.
- **1981**: Ecuador e Perù riaprirono una disputa ormai secolare per alcune zone di confine che entrambi i Paesi rivendicavano.
- **1995**: nuovi scontri armati con il Perù (Guerra del Cenepa) che si conclusero con gli accordi del Protocolo de Río de Janeiro.
- **2000**: Una grave crisi colpisce il Paese.

- **2007**: l'Ecuador è il primo Paese della regione a redigere un proprio programma spaziale senza l'aiuto delle potenze straniere (Agenzia Spaziale Civile Ecuatoriana).

- **2010** (30 settembre): migliaia di poliziotti diedero luogo a una violenta rivolta per protestare contro i tagli agli stipendi e ai benefits concessi dal presidente Rafael Correa nell'ambito della riforma economica e fiscale. Il governo si apprestò a dichiarare lo stato di emergenza per una settimana. Al termine di questo episodio si contarono 8 morti e 274 feriti. Correa accusò i suoi avversari politici di aver fomentato la rivolta e di aver innescato un golpe. Per molti osservatori fu invece una rivolta senza una direzione politica.

Biodiversità

La biodiversità dell'Ecuador fa di questo Paese una vera risorsa naturale, tanto da rientrare nei cosiddetti Paesi megadiversi. Gran parte del territorio è ricoperto dalle foreste pluviali e tropicali, mentre a ovest si trovano le mangrovie, che nella zona di Majagual, sono le più alte del mondo. Sono numerose anche le palme *Phytelephas macrocarpa* dai cui frutti si ricava l'avorio vegetale, che lavorato e dipinto è un materiale per produrre oggetti molto belli. E' in questo Paese che si trovano le note isole Galápagos, che nell'800 furono oggetto di studio del celebre naturalista inglese Charles Darwin. Queste isole sono diventate famose in tutto il mondo per l'originale caratteristica della sua fauna, soprattutto le tartarughe. L'Unesco, nel 1978, ha dichiarato le Galapagos e la



riserva marina patrimonio dell'umanità. In Ecuador si trova anche il il Parco Nazionale Yasuni, che in lingua Yasuni, significa "terra santa", abitato dagli Huaorani e i gruppi Tagaeri e Taromenane , che ancora oggi sono isolati dalla nostra civiltà.

La parte centrale del Paese, attraversata da nord a sud dalla Cordigliera delle Ande, è chiamata *la Sierra*.

La cucina

La cucina ecuadoriana è molto varia per i diversi climi del Paese. Sugli altopiani andini i piatti tipici sono a base di carne (pollo, manzo e maiale). In Ecuador, così come in Perù si mangia il cuy chactao, un enorme criceto servito allo spiedo croccante. Il pesce è consumato maggiormente nella costa. I piatti tradizionali sono: il ceviche, la zuppa di mare, l' encocado (stufato di pesce con cocco), i bollos, lo stufato di pesce con arachidi.

Il platano è quasi sempre presente viene consumato fritto, bollito o alla griglia, così come il maduro, più dolce e di color giallo simile alla banana. In alternativa al platano è molto usata la yuca. Tipiche sono anche le zuppe a base di pollo, carne e pesce abbinata a verdure diverse e talvolta a formaggio.

Cultura, tradizioni e arte

Le popolazioni precolombiane di quest'area erano molto portate per le arti come: la ceramica, la pittura e la scultura e la lavorazione dell'argento.

Tipico della tradizione di questo paese è il Carnevale di Guaranda.

Il carnevale di Guaranda è uno dei più popolari dell'Ecuador, ricco di tradizioni che riflettono il legame tra la religione e la cosmovisione andina. Questa festa coincide con l'equinozio, che per la cultura andina è un evento importantissimo nelle attività agricole.

Canti, balli e lunghe bevute di pajaro azul (una bevanda aromatizzata con delle erbe della zona, gallina ed altri imprecisati ingredienti). Ma l'appuntamento forse più importante in questa occasione sono le battaglie con l'acqua.

>>> Racconto

IL VULCANO INNAMORATO

“Nelle comunità di Cotacachi si racconta la storia dei vulcani Imbabura e Cotacachi. Imbabura, grande e imponente, è sempre stato considerato da tutti gli abitanti della Pachamama come un padre saggio. Tutte le mattine, fin da quando si ha memoria, egli si alza prestissimo, ancor prima che le prime luci del sole illuminino la valle, per controllare che ognuno svolga il proprio lavoro. Taita (Papà) Imbabura, così lo chiamano i Kichwa delle comunità, sorveglia che il fiume porti le sue acque nella giusta direzione, né troppo lento, né con troppa fretta, e che il vento non perda tempo a parlare con gli alberi della montagna invece di soffiare da una parte all'altra. E anche che ogni uomo e donna compiano i loro doveri, come la semina dei campi, il pascolo degli animali e tutte le faccende di casa. Ogni cosa deve andare nel verso giusto, perché ognuno fa parte di quell'armonia naturale di cui il grande vulcano è il guardiano.

È così che, per rispetto alla sua saggezza e anzianità, ma un po' anche per paura di qualche punizione, tutti si dedicano a ciò che spetta loro. Non sono poche le volte in cui, per aver mancato al proprio dovere, Imbabura ha mandato il ghiaccio sulla valle o le nubi temporalesche, per ammonire ed insegnare. Il vulcano, insomma, ha un gran da fare tutto il dì, ma si sa che il tempo per il cuore non manca mai. Questa è la storia di quando tantissimi anni fa Imbabura s'è innamorato.

Un bel giorno d'agosto, mentre l'aria sollevava dai campi l'odore della terra appena dissodata, Imbabura decise che avrebbe dichiarato il suo amore nei confronti di Cotacachi, il vulcano che amava ormai da tantissimo tempo. L'Ecuador è un Paese disseminato di alte montagne e di vistosi vulcani, ma guardandosi attorno, Imbabura non poteva che vedere Cotacachi, la vetta più bella, pensava, che era mai esistita sulla Terra.

Con un mazzo di alberi da frutto appena raccolti, Imbabura si presentò allora dinanzi alla sua amata, e approfittando delle poche nubi che ostacolavano lo sguardo, la rimirò dritto negli occhi e le dichiarò i suoi sentimenti, forti e decisi come la roccia di cui era fatto. Cotacachi, mentre ascoltava le sue parole, era rimasta immobile come solo le montagne sanno fare, e quando ebbe finito gli rispose. Erano anni, disse, che aspettava questo momento, e non desideravo altro che essere sua sposa. I burroni tremarono per l'emozione quando le due montagne si regalarono un

primo abbraccio e la valle sembrò per un attimo in preda a piccole scosse di terremoto.

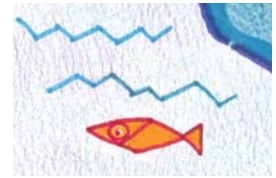
Da quel giorno, ogni volta che i due vulcani si facevano visita, l'uno lasciava all'altro un poco della sua neve. Col matrimonio, e l'unione, arrivò il monte Yanaurcu, figlio di Cotacachi e Imbabura. Col passare degli anni, si dice, Imbabura soffre periodicamente di forti dolori di testa, che durano per giorni e giorni. Per questo la sua sommità si ricopre di nuvole bianche. Ciò nonostante, dall'incontro dei due vulcani, si sparse nella valle introno una nuova aria di amore e fiducia. Si dice anche che la leggera brezza che si alza di notte sulle comunità montane del Cantone, siano i baci di buona notte che Cotacachi e Imbabura, i due vulcani innamorati, si soffiano a vicenda".

Da <http://www.bibmondo.it/att/vulcano/doc/fav1-it.html> . Sul sito è possibile trovare altre storie tipiche dell'Ecuador

ARRIVIAMO IN PERÙ

Capitale: Lima

Lingue: spagnolo, aymara e quechua



... i primi abitanti del Perù erano cacciatori, che intorno al 4.000 a.C. cominciarono a dedicarsi anche alle attività agricole e ad addomesticare gli animali (come l'alpaca, il lama e il porcellino d'India) e a creare così delle comunità stabili.

In questo Paese si susseguirono diversi regni, tutti con vita breve fino al XIII secolo quando ebbe inizio la storia degli Inca e del Regno di Cuzco, che si trasformò in poco tempo in un impero, il *Tahuantinsuyo*. Alla morte dell'imperatore Huayna Capac l'impero fu diviso tra i suoi due figli: Atahualpa, il primogenito, ricevette la parte settentrionale, con capitale Quito, il fratello Huáscar ereditò quella meridionale che manteneva la vecchia capitale Cuzco. Nel 1530 i due fratelli si scontrarono e Atahualpa sconfisse Huascar, riuscendo ad avere il totale controllo dell'impero. L'impero degli Inca finì però con l'arrivo dei conquistatori spagnoli, sotto il comando di Francisco Pizarro. Nel 1780 più di 60.000 *indios*, guidati da Túpac Amaru II, si ribellarono alla dominazione spagnola, ma l'insurrezione fu presto soffocata nel sangue. Sempre gli *indios*, nel 1814, cercarono di capeggiare, ancora una volta senza successo, un movimento indipendentista.

Breve cronologia degli eventi

- **1821: Indipendenza del Perù. La liberazione fu completata nel 1824.**
- **1836: la Bolivia invase il Perù per formare la Confederazione Perù-Bolivia, che ebbe fine a seguito dell'intervento militare del Cile nel 1839 (Guerra della Confederazione)**
- **1845: salì al potere Ramón Castilla, il primo a promulgare, nel 1860, una Costituzione democratica.**
- **1864 - 1866: il Perù, fiancheggiato da Ecuador, Bolivia e Cile, fu in guerra contro la Spagna per il possesso delle isole Chincha.**
- **1919: Augusto Leguía y Salcedo instaurò una dittatura militare, la prima di una lunga serie, fino a quando, nel 1939, divenne presidente il banchiere Manuel Prado y Ugarteche.**
- **1948: un colpo di stato militare portò al potere Manuel Arturo Odria, il quale dichiarò fuorilegge i partiti politici.**

La storia recente (1980-2000) del Paese si è caratterizzata per lo scontro tra lo stato peruviano e due gruppi armati di sinistra: i militanti maoisti di Sendero Luminoso guidati da Abimael Guzmán, ed il Movimiento Revolucionario Túpac Amaru (MRTA), sotto il comando di Víctor Polay Campos. Nel 1990 fu eletto Presidente Alberto Fujimori il quale fece un "autocolpo di stato" il 5 aprile 1992, sciogliendo il Parlamento e instaurando la legge marziale. Con l'aiuto delle forze armate e dei servizi di intelligence, Fujimori consolidò durante lo scorso decennio una dittatura che ridusse i diritti civili ed umani della popolazione. Con le elezioni del 2002, venne eletto a Presidente della repubblica il moderato Alejandro Toledo Manrique, seguito con le elezioni del 2006 dal socialdemocratico Alan García. Nel 2011 la popolazione andina sceglie invece l'ex militare Ollanta Humala, il quale mira a un maggior intervento dello Stato, per riequilibrare i forti divari sociali, per implementare un welfare statale ma, soprattutto, per riacquisire il controllo nazionale delle tante risorse naturali, in particolare minerarie, del Perù.

Biodiversità

Le Ande peruviane sono di sicuro tra le più belle del continente, popolate da milioni di indios che parlano ancora l'antica lingua quechua e conservano uno stile di vita tradizionale.

Passeggiando per gli altipiani si possono vedere uccelli come: il condor delle Ande, una varietà di colibrì e tantissimi altri uccelli. Gli altipiani ospitano anche camelidi come il lama, l'alpaca, il guanachi e il vigogne, mentre la parte orientale delle Ande è il rifugio di giaguari, orsi dagli occhiali e tapiri. E questi sono solo alcuni dei tanti animali che si possono incontrare.

La flora del Perù abbraccia numerose piante tipiche di quest'area, come i piccoli alberi appartenenti alla specie *Polylepis*, che crescono anche ad altitudini estreme. Il grande patrimonio naturale peruviano è protetto da numerosi parchi nazionali e riserve che coprono quasi 30 aree corrispondenti al 7% circa del territorio.

A tavola con i peruviani...

La cucina peruviana è molto gustosa e varia di regione in regione. Il pesce, ovviamente, è migliore sulla costa, mentre sugli altipiani i peruviani mangiano piatti come il *porcellino arrosto*. Tra le altre pietanze tipiche vi sono il *lomo saltado* (pezzi di carne fritti con le cipolle), il *ceviche de corvina* (branzino marinato nel limone con peperoncini e cipolle, spesso servito freddo con una patata normale o dolce bollita) e la *sopa a la criolla* (una minestra leggermente speziata, con taglierini, manzo, uova, latte e verdure).

Le bevande tradizionali sono: il *maté* e il *té de hierbas* (infusi di erbe), mentre il *maté de coca* è un infuso a base di foglie di coca. Il *pisco*, la bevanda nazionale, è un brandy chiaro che di solito viene servito nella forma di *pisco sour*, un cocktail preparato con pisco, bianco d'uovo, succo di limone, zucchero, sciroppo, ghiaccio tritato e bitter.

Curiosità

Il Perù è il Paese dove è nata la patata. La diversità delle patate peruviane è sorprendente: se ne trovano di diversi colori (gialle, marroni, viola, addirittura azzurre), e di ogni forma e dimensione. Questo tubero veniva coltivato in Perù già in epoca preincaica. Gli spagnoli la portarono in Europa alla fine del 16° secolo come curiosità botanica, ma già nel 19° secolo si era diffusa in tutto il continente. Per secoli i popoli delle Ande hanno basato la loro alimentazione su tuberi e radici che crescevano anche con i climi rigidi dell'alta montagna.

Siamo però curiosi di sapere com'è nata la patata...

Una vecchia leggenda andina racconta che...

"....i coltivatori di *quinua* per molti anni dominarono i popoli delle terre più alte, e per farli morire lentamente ogni giorno diminuivano la loro razione di alimenti. In punto di morte gli uomini invocarono il cielo e Dio diede loro alcune sementi tonde e carnose, le quali, dopo essere state piantate, si convertirono in belle piante piene di fiori che tinsero di viola i gelidi altipiani. I dominatori non si opposero a questa coltivazione, con la speranza di impossessarsi di tutto il raccolto alla prima opportunità. E in effetti quando le piante diventarono gialle e apparvero i frutti, maturi e invitanti, gli oppressori rasero al suolo i campi e si portarono via tutto il raccolto. Sconsolati e moribondi per la fame, i vinti chiesero nuovamente pietà al cielo, e dall'alto una voce disse loro: "rimuovete la terra e tirate fuori i frutti, perché lì ho nascosti lì sotto per burlarmi degli uomini cattivi e salvare i buoni". Fu così che sottoterra trovarono le belle patate, che raccolsero e mantennero segretamente. Ogni mattina gli uomini degli altopiani aggiungevano alla loro povera dieta una porzione di patate, e si ripresero rapidamente, recuperarono le forze e attaccarono gli invasori che, vedendosi contrastati, fuggirono per non tornar mai più a turbare la pace delle montagne".

Fonte: [Espatrio al Femminile](#) Versione originale, in spagnolo "[Historia de la Patata](#)" por D. Jorge Fernández Nogueira

Cultura, tradizione e arte

L'artigianato in Perù costituisce un'attività fondamentale per il Paese, sia per conservare la propria identità ma anche come sbocco economico per la sopravvivenza di molte famiglie e anche di interi popoli, come il Sarhua e il Quinoa in Ayacucho. I pezzi di artigianato in questo Paese sono meravigliosi per i loro colori e per il fatto che contengono secoli di storia, raccontati attraverso forme, colori e simboli. L'arte inca rappresenta il grande patrimonio culturale del popolo peruviano, ed è ancora oggi fonte di ispirazione per la lavorazione artigianale dei tessuti, della pietra e della ceramica. I pezzi di artigianato diventano in questo Paese delle vere e proprie forme di espressione.

La musica peruviana si lega soprattutto a ritmi e a strumenti tradizionali, come il flauto andino. Tra le danze popolari del Perù troviamo la Marinera, un ballo molto elegante che si esegue in coppia, sventolando un fazzoletto bianco, che si fa volteggiare nell'aria con la mano destra a ritmo della danza e facendo strisciare i piedi.

I carnevali peruviani si contraddistinguono per il carattere festoso nelle zone Andine. Una delle peculiarità è il rituale della Yunza (conosciuta come Umischa nella foresta e Cortamonte nella costa). Consiste nel piantare un albero pieno di regali e successivamente si balla tutti intorno colpendolo con un machete o ascia. La coppia che riesce con l'ultimo colpo a farlo si occuperà l'anno successivo di organizzare i festeggiamenti. Le città più conosciute per il loro caratteristico carnevale sono Puno e Cajamarca.



Il Mito del Cóndor

“...si racconta che in una comunità, un uomo viveva con la propria figlia, la quale tutti i giorni si recava a pascolare le pecore ed altri animali. Ogni giorno un ragazzo, molto elegante, vestito in abito scuro, con papillon bianco e cappello, andava a trovarla, finché non divennero buoni amici. Un giorno cominciarono a giocare: “Alzami tu ed io ti alzerò.” Il giovane alzò la fanciulla, che appena sollevata si rese conto che stava volando. Il ragazzo la portò così in un burrone, dove riprese le sue vere sembianze, quelle del condor. Il condor tutti giorni si prendeva cura di lei dandole da mangiare ogni tipo di carne. Intanto passarono i mesi e la ragazza diventò donna, e diede anche alla luce un bambino. Ogni giorno però piangeva ripensando al padre e si domandava: “Come può stare solo mio padre? Chi sta curando mio padre? Chi sta curando le mie pecorelle? E rivolta al condor diceva: riportami nel posto dove mi hai preso. Ma lui non le dava retta.

Un giorno apparve un picaflor. La giovane gli disse: “Ahi, picaflorcito, il mio picaflorcito! Hai le ali?. Io non ho nessuna maniera per poter uscire di qui. Più di un anno fa, un condor, trasformandosi in un ragazzo mi portò qui. Ora sono donna. E ho dato alluce il suo bambino.” Il picaflor gli rispose: “Ascoltami giovane donna. Non piangere. Ti aiuterò. Oggi andrò a dire a tuo padre dove sei, e tuo padre così verrà a cercarti. La giovane gli disse: “Ascoltami, picaflorcito. Conosci la mia casa, no? Nella mia casa ci sono tanti fiori, ti assicuro che se tu mi aiuti, tutti i fiori che sono nella mia casa saranno per te.”

Quando disse così, il picaflor ritornò contento al paese, ed andò a dire al padre: Ho scoperto dove sta tua figlia. Sta nella cavità di un burrone. È la donna di un condor. Ma è difficile riuscire a prenderla. Dobbiamo portare un asino vecchio”, disse il picaflor, e raccontò il suo piano al vecchio.

Arrivati sul posto lasciarono a terra l'asino morto e mentre il condor stava mangiando l'asino, il picaflor ed il padre aiutarono la giovane donna a risalire dal burrone. Poi portarono due rospi: uno piccolo e un altro grande, e li lasciarono nel burrone. Intanto padre e figlia si recarono verso il paese. Il picaflor restò dove stava il condor, e gli raccontò: “Sentì, condor. Tuo non sai che disgrazia c'è nella tua casa.” “Che è successo? (gli domandò il condor).

“Tua moglie e tuo figlio si sono trasformati in rospi.” Il condor volando andò a vedere. Né la giovane, né suo figlio stavano dentro la cavità ma solamente due rospi. Il condor si spaventò, ma non poté fare niente; ed il picaflorcito sta tutti i giorni tra i fiori nella casa della ragazza. Mentre lei, suo figlio e suo padre vivono felici nella comunità”.

di Gloria Tamayo. Cuzco, Perú.

Dopo aver letto questa favola andiamo a conoscere un poeta delle Ande:

Mario Florian.

Mario Florián Díaz (1917-1999) fu un poeta che rivendicò nella sua scrittura i valori della cultura delle Ande peruviane. Egli stesso si soprannominò il giullare andino. Nella sue poesie emergono i valori collettivi come: la solidarietà, la reciprocità, l'amore, l'amicizia, etc, mentre altre sue opere raccontano la vita dei migranti peruviani. Mario Florian oltre ad essere stato un poeta ha anche avuto una vera vocazione pedagogica e didattica, tanto che il tema è ricorrente anche nelle sue poesie e le stesse poesie sono uno strumento formativo:

Poesia

*Canción de la O
Ayer, mi maestro,
ayer, me enseñó
a trazar la O.
Y anoche, temprano,
cual pájaro ufano
al cielo voló.
Es para admirarse...
Tan pícaro O,
desde mi cuaderno,
al cielo fugó...*

-¡No es luna! ¡Es mi O!

Traduzione:

*Canzone dell'O
Ieri, il mio maestro, ieri, mi insegnò a tracciare la O.
E, ieri sera, presto, quale uccello superbo al cielo volò.
È per stupirsi...
Tanto astuta O, dal mio quaderno, al cielo fuggì...
-Non è la luna! È la mio O!*

ARRIVATI IN BOLIVIA

Capitale: La Paz

Lingue: spagnolo, quechua e aimara



Il nome Bolivia deriva da **Simon Bolivar** comandante dell'Esercito di Liberazione (nato in Venezuela), il quale nel 1810 iniziò a lottare per l'indipendenza della sua nazione e dei vari Paesi dell'America Latina. Nel 1825 dichiarò l'indipendenza dell'Alto Perù e successivamente del Basso Perù, che oggi prendono il nome di Bolivia.

La capitale è La Paz. La lingua ufficiale lo spagnolo anche se localmente vengono parlate lingue antiche come la quechua e l'aimara.

...La storia della Bolivia comincia circa 15.000-20.000 anni fa. Nelle regioni andine di quella che è l'attuale Bolivia, fiorirono molte culture, la più importante è forse la cultura Tiwanaku nata tra il II secolo avanti a.C. e l'XIII, nella parte meridionale del lago Titicaca. Molto più recente è stato invece il dominio Inca (XV secolo).

Breve cronologia degli eventi

- **1825**: Indipendenza dalla Spagna a seguito delle vittorie di Simon Bolivar
- **1828 - 1900**: la Bolivia fu in guerra un po' con tutte le Nazioni confinanti (Perù, Cile, Paraguay e Brasile), per questioni di confine e per il controllo di giacimenti minerari o risorse forestali.
- **1932-1935**: La Bolivia provocò il primo conflitto moderno del continente americano: la Guerra del Chaco contro il Paraguay? disfatta della Bolivia dovuta ai gravi conflitti interni al suo esercito, la corruzione di parte degli ufficiali e la quasi totale estraneità del territorio del Chaco alla realtà nazionale boliviana.
- **1952**: scoppia la rivoluzione ad opera di Víctor Paz Estenssoro e il Movimento Nazionale Rivoluzionario (MNR). Venne istituito il suffragio universale, furono nazionalizzate le miniere di stagno e nel 1953 si decretò la riforma agraria.
- **L'MNR** restò al Governo, con importanti successi elettorali, fino al 1964. Quando un colpo di Stato militare portò alla presidenza il generale René Barrientos Ortuño; fu durante il suo governo che morì **Enesto Che Guevara** (9 ottobre 1967). La sua morte è ancora oggi un evento storico in sospenso; che suscita l'interesse pubblico e discussioni in tutto il mondo.

A questi eventi seguirono in Bolivia anni molto difficili, caratterizzati da violazione dei diritti umani, incremento del narcotraffico, brogli e colpi di stato. Il Paese fu sotto la dittatura militare fino al 1982, anno in cui si stabilì il governo democratico di Siles Zuazo (1982-1985). Questo governo ebbe il compito di guarire un Paese in forte crisi economica. Compito molto difficile che portò ad una nuova presidenza del MNR con Víctor Paz Estenssoro (1985-1989), il quale migliorò l'economia al prezzo di gravi disagi sociali. Nel corso degli anni '90 riprese in mano il potere il MNR. Furono adottate politiche molto aggressive sia nel campo economico che sociale, le quali portarono nel tempo alle lotte popolari. Ricordiamo la rivolta dell'acqua a Cochabamba nel 2000. Un anno importante per le elezioni in Bolivia fu il 2005 quando fu eletto presidente Evo Morales.

Con l'elezione di Evo Morales per la prima volta dalla conquista spagnola del 1500 la Bolivia, nazione con maggioranza di popolazione indigena, ha un suo leader indigeno che ha dichiarato la fine definitiva dell'era del colonialismo e l'inizio di una nuova era segnata dall'autonomia.

Oggi la Bolivia rimane il Paese più povero del Sud America, in parte a causa della grande instabilità politica (in 100 anni ci sono stati 40 presidenti, di cui 6 assassinati, e 190 colpi di stato), in parte per l'alto livello di corruzione ed infine anche per il ruolo imperialistico che le potenze straniere hanno esercitato fin dalla "scoperta dell'America". Il Paese è però ricco di risorse naturali (miniere d'argento e 70% dei giacimenti di ferro e magnesio del mondo ed è il secondo Paese del Sud America più ricco di petrolio, dopo il Venezuela) per questo viene visto come "una scimmia seduta su una miniera d'oro".

Biodiversità

Il Paese ospita un grande patrimonio naturale che comprende circa: 25 000 specie di piante, 1.400 di uccelli, 550 di pesci, 325 di mammiferi, 260 di rettili e quasi 200 di anfibi.

Passeggiando per la Bolivia gli animali che più facilmente si possono incontrare sono il lama e l'alpaca, caratteristici delle Ande, il giaguaro, il condor andino, il tapiro e il formichiere.

Il governo boliviano per tutelare questo importante patrimonio ha creato diversi parchi naturali.

Questa meravigliosa ricchezza naturale è però, come in molti altri paesi del bacino dell'Amazzonia, fortemente minacciata. Gli ecosistemi più a rischio sono quelli delle foreste tropicali. Ogni anno vengono distrutti ben 700.000 ettari di

foreste. Le ragioni principali di questa minaccia sono: espansione della frontiera agricola, agroindustria, imprese del legname, caccia.

La Bolivia ospita due importanti laghi: il lago di Poopo e il lago Tititaca, meraviglioso paradiso naturale nei cui pressi si trova il complesso archeologico di Tiwanaku, uno dei più antichi di tutto il continente.

Cosa mangiano i boliviani?

Molte ricette boliviane hanno tra gli ingredienti: mais, patate e quinoa.

La Quinoa: è una pianta erbacea della famiglia delle Chenopodiaceae, come gli spinaci o la barbabietola. Grazie al suo buon apporto proteico costituisce l'alimento base per le popolazioni andine. Gli Inca chiamano la quinoa «chisiya mama» che in quechua vuol dire «madre di tutti i semi».

Ecco alcune specialità della cucina boliviana: le *salteñas* (lo spuntino di metà mattina), la **sopa de quinoa** (minestra di quinoa), le **trote** del lago Titicaca e il **surubí** (un pesce gatto dell'Amazzonia), il **charque kan** (carne di lama essiccata, abbinata con una specie di polenta), la **yuca** (manioca) e il **macaco** (carne bovina essiccata con un tipo particolare di banana). Per insaporire i piatti, si utilizza spesso una salsa piccante di pomodori e peperoncino.

Jugos e *licuados* sono i gustosi succhi e frullati di frutta fresca che si possono comprare sulle bancarelle dei mercati. Ottimi anche la **birra boliviana**, il **vino** e la **chicha**.

Cultura, tradizioni e arte.

Diversi sono i gruppi etnici, di origine e cultura differente, che vivono in Bolivia. L'aspetto folcloristico preminente è dato dagli indios, i quali mettono ancora in pratica la magia anche nelle feste dei santi patroni. La danza è l'aspetto caratterizzante dei riti. Le danze più antiche, ballate al suono dello zúfalo di canna (*quena*), o della siringa di Pan (*sicus*), risalgono a epoca preincaica. Molte danze sono delle riproduzioni della realtà: scene di caccia e lotte fra animali o eventi della conquista spagnola. Tra le feste più popolari troviamo: la festa di San Pedro, sul Titicaca, legata alla vita dei pescatori. Caratteristica dei contadini è invece la festa della Pachamama; mentre per chi lavora nelle attività mineraria lo è la festa detta Diablada, celebrata con l'uso di maschere demoniache.

L'attività artigianale, praticata in prevalenza dalle donne, si basa essenzialmente sulla tessitura, nella cui produzione le boliviane sono delle vere maestre, con tecniche di lavorazione che si tramandano da migliaia di anni. La tessitura è considerata una delle più significative espressioni artistiche delle popolazioni indigene della Bolivia. Secondo alcuni studiosi, per esempio, i tessuti utilizzati nelle cerimonie degli indigeni Aymara, possono essere annoverati tra le opere più belle in assoluto di tutte le Americhe. Sono il riflesso di una straordinaria tradizione, fiorita in quel Paese in epoche remotissime e rapidamente declinata durante e subito dopo la conquista spagnola. Ma le tecniche, i disegni, i simboli e i colori del tessuto boliviano sono sopravvissuti, con pochissime variazioni, fino al XIX secolo. La bellezza, la raffinatezza nell'esecuzione, la sensibilità cromatica, ha permesso a questi capolavori tessili di arrivare fino ad oggi ed essere ancora considerati una vera e propria ricchezza, un bene di scambio pregiato in tutte le Ande. I tessuti possono assumere anche significati politici e religiosi a seconda delle circostanze.

Favola Boliviana

"Jaguar è la parola che fin dall'antichità il popolo guarani utilizzava per riferirsi ad una delle più feroci pantere dell'America con cui condivide lo spazio. Mitologicamente il giaguaro è una di quelle divinità che periodicamente ha l'abitudine di "divorare" la sacra Yasi, Luna, lasciando l'umanità in tenebre interminabili. Sono molte le versioni che appoggiano questa profezia guarani, e, sebbene molto diverse tra loro, ognuna cerca di spiegare il perché delle eclissi lunari. Una delle più conosciute è proprio questa:

Molto tempo fa, si svolse una bellissima e grande festa, dove la gente ballava e assaporava la sacra bevanda della festa, come ringraziamento alla bontà di Nanderu Tupa. Tra i presenti vi era anche una coppia, con una giovane figlia, Inomu, molto bella, attorniata dalle altre ragazze del villaggio. Nessuno si era accorto degli sguardi d'amore che la giovane Inomu aveva per Tatu Tupa, il dio armadillo. Ad un certo punto però, un'arakua (una sorta di pavone selvatico), cominciò a cantare una strana canzone che diceva: "... Inomu aspetta un bambino, Inomu aspetta un bambino!!!"

Sconvolti dalla notizia, i ballerini sospesero le danze ed i presenti, interrompendo la festa, cominciarono a parlare della bella Inomu, che aveva disonorato la famiglia e violato le consuetudini del villaggio. I genitori della ragazza, pieni di vergogna per quello che aveva fatto la loro unica figlia, abbandonarono la festa e decisero a malincuore di cacciarla dal villaggio. A nulla servirono le disperate suppliche della ragazza, per cercare di dissuadere i suoi genitori. Inomu, espulsa dal villaggio in cui aveva sempre vissuto, e disperata per quella umiliazione, piangeva scon-

solata in mezzo alla selva, sperando che qualcuno avesse pietà di lei. Fu proprio allora che uno dei figli che aveva in grembo, cominciò a chiederle: "Mamma, mamma, perché piangi?".

Inomu cercò allora di spiegare quanto era successo ai suoi figli: i bimbi cercarono di consolarla e si impegnarono ad indicarle la strada che portava a casa del loro padre, il dio armadillo, alla condizione che lei avesse raccolto tutti i fiori che avrebbe incontrato sul suo cammino. Così, carica di fiori, Inomu s'incamminò nella selva. Ad un certo punto però, stanca, iniziò a lamentarsi con loro, dicendo: "Ma non vi dà pena sacrificare ancora di più vostra madre, caricandola con tanti fiori?"

I bambini allora si arrabbiarono con la madre e smisero di parlarle. Fu così che Inomu sbagliò strada, arrivando dritta dritta nella tana di una famiglia di giaguari. Questi se la divorarono subito, risparmiando però i due gemelli, che vennero allevati da una vecchia giaguara. Quando i gemelli crebbero, vendicarono la morte della loro madre uccidendo tutti i giaguari, eccetto uno di loro, a due teste, che, ferito ad una delle teste corse a nascondersi sotto il tiru, mantello di un'anziana, Yasi, la luna, che sedeva nella collina.

Quando i ragazzi arrivarono lì, Yasi mentì loro assicurando che non stava nascondendo nessuno ... Non appena però i due si allontanarono, Yasi si mise a gridare: "Aiuto, aiuto! il giaguaro mi sta divorando!". I gemelli ritornarono subito da lei, ma trovarono Yasi che rideva, prendendosi gioco di loro. Lo stesso scherzo si ripeté una seconda ed una terza volta ... Stanchi, alla fine, i gemelli le dissero: "Inutilmente chiederai soccorso quando il giaguaro ti divorerà davvero, perché nessuno verrà in tuo aiuto".

I guarani credono infatti che quando la luna scompare (si eclissa), è perché il giaguaro la sta divorando. Per spaventarlo, i figli primogeniti devono allora gridare a pieni polmoni e l'intera popolazione provocherà dei rumori spaventosi in modo tale da spaventare far scappare il giaguaro. La macchia che si osserva nella luna secondo loro è la figura di un giaguaro accovacciato dentro il mantello di Yasi, la Luna".

<http://www.bibmondo.it/att/luna/index.html>

IL CILE TERRA DI POETI

Capitale: Santiago

Lingue: spagnolo e idiomi amerindi



Le prime tracce di insediamenti in Cile risalgono a circa 10.500 anni a.C. Dal 3800 a.C. al 1492 d.C. si stabilirono nel Paese diverse popolazioni: gli aymará, atacamegni e diaguitas. Lungo la costa e la parte centrale si trovavano i changos che vivevano principalmente di pesca, mentre il centro sud era popolato dai picunches, mapuches e huiliches, popoli agricoli ed allevatori. Nella cordigliera centrale e nel sud abitavano diverse tribù di nomadi che vivevano di caccia e di raccolta di frutta, tra le quali: chiquillanes, pehuenches, puelches, poyas ed onas; nella zona dei Canali, abitavano i cuncos, chonos, alacalufes e yaganes, che svilupparono grandi abilità per la pesca e la navigazione, utilizzando perfino la navigazione a vela.

Breve cronologia degli eventi

- **1500**: Dominio degli Incas.
- **1535**: La Spagna parte alla conquista del Cile.
- **1818**: Indipendenza del Cile.
- **1964**: con suffragio popolare, la presidenza del cristiano democratico Eduardo Frei segna una svolta nella storia del Cile con l'attuazione della riforma agraria, che prevedeva: l'eliminazione dei latifondi, la riforma scolastica, che rese obbligatoria e gratuita per i primi otto corsi, e l'acquisto da parte dello Stato del 51% delle azioni minerarie delle compagnie straniere.
- **1973**: con un colpo di Stato le forze armate guidate da **Augusto Pinochet** rovesciano il governo socialista di Salvador Allende. La giunta militare instaura un regime dittatoriale che lungo 17 anni. Il regime di Pinochet si caratterizzò tra le altre cose per gli omicidi e le deportazioni di massa: sono circa diecimila i cileni torturati, e centinaia le migliaia di persone costrette all'esilio. La distruzione delle istituzioni democratiche fu veloce e molto capillare. A tutto si sostituì il dominio militare.

Nel 2006 dopo Ricardo Lagos Escobar, il 15 gennaio viene eletta il primo presidente donna in America Latina, la socialista Michelle Bachelet. Attualmente il presidente del Cile è Sebastien Pinera.

Biodiversità

Il Cile è un Paese molto lungo (più di 4.000 km dal nord al sud) stretto tra l'Oceano Pacifico ad ovest e dalla catena montuosa delle Ande ad est. Per que-

sta sua caratteristica offre una varietà di paesaggi spettacolari: deserti (il deserto dell'Atacama, nel nord del Cile, è il deserto più arido del mondo, si estende dalla costa del Pacifico all'Altiplano delle Ande), valli fertili, laghi, ghiacciai e fiordi della Patagonia nel sud, simbolo di luoghi lontani e incontaminati. Nel Paese si trovano moltitudini di uccelli, stormi di oche migratrici, branchi di guanachi, condor, nandù, ma anche diverse specie di mammiferi alcuni dei quali presenti lungo tutto l'arco andino, altri presenti solo in alcune aree come: il lama, l'alpaca, vigogna, la lontra, il furetto, il guanaco, il kodkod (*Oncifelis ghigna*), il monito del monte (*Dromiciops gliroides*), un piccolo marsupiale che vive sugli alberi (considerato un fossile vivente), huemul (*bisulcus*), pudú (*Pudu pudu*), entrambi cervidi di piccole dimensioni ritenuti in pericolo di estinzione, etc.

La cucina cilena

I piatti tipici della cucina cilena sono a base di carne, pesce, frutta e verdura, come: la parrillada (carne alla brace), empanadas (calzone al forno o fritti ripieno di carne o frutti di mare, cipolla, uova, uva passa o con formaggio), la cazuela (zuppa con carne o pollo, patata, zucca gialla) e il pastel de choclo (soufflé di mais con carne o pollo, cipolla tritata, uovo sodo e olive). Le humitas sono un sformato di mais avvolto nelle sue stesse foglie. Il caldillo de congrio (zuppa preparata con un tipo di anguilla di mare) è uno dei piatti più diffusi.

Curiosità

Quando i cileni dicono *"tomemos once"* significa che è arrivata l'ora di quella che per noi è la merenda, una vera e propria tradizione cilena che risale a tempi antichi e si riferiva inizialmente al momento in cui molti lavoratori facevano lo spuntino delle undici di mattina con stuzzichini e acquavite, successivamente la parola *once* stava proprio ad indicare questa bevanda, che in lingua originale è formata da undici lettere, *aguardiente!*

Cultura, tradizione e arte

L'arte e la cultura cilena sono tra quelle che, in tutta l'America Latina, hanno risentito maggiormente dell'influsso europeo, soprattutto quello spagnolo e francese. La cultura cilena è in continua trasformazione e alla ricerca di un equilibrio

tra la tradizione e la modernità. I cileni sono molto appassionati di musica, che nel Paese si è diffusa grazie all'unione degli strumenti e dei ritmi tradizionali dei popoli andini e quelli più moderni portati dagli europei. La musica combina forme di derivazione incaica e l'originalità della produzione delle genti della Terra del Fuoco come i Fuegini.

Nonostante gli anni della dittatura di **Pinochet**, gli artisti cileni si sono affermati come alcuni dei migliori del mondo latino, grazie alle opere di scrittori e poeti come:

▪ **Gabriela Mistral** (1889 - 1957) è stata una poetessa, educatrice e femminista cilena. Fu la prima donna latinoamericana a vincere il Premio Nobel per la letteratura, nel 1945. I temi centrali delle sue opere sono l'amore, l'affetto per la madre, le proprie memorie dolorose, la tristezza e la guarigione.

Ninna nanna

*Il mare le sue mille onde
culla divino;
odo i mari innamorati
mentre cullo il mio piccino.*

*L'errabondo vento, a notte,
culla le spighe;
odo i venti innamorati
mentre cullo il mio piccino.*

*Iddio Padre i mille mondi
culla senza un brusio.
Sento il gesto suo nell'ombra
mentre cullo il bimbo mio.*

▪ **Pablo Neruda** (1904-1973), considerato uno dei grandi maestri dell'epoca moderna.

▪ Luis Sepúlveda (1949), autore del libro **Storia di una gabbianella e del gatto che le insegna a volare**. Un racconto che ha i contorni di una fiaba, nel quale l'autore tocca i temi a lui più cari come: l'amore per la natura, la solidarietà, la generosità.

Trama: *La storia è ambientata nella città di Amburgo e racconta la vicenda di una gabbiana di nome Kengah, la quale come ogni anno con uno stormo di gabbiani ed altri uccelli si reca verso la foce del fiume Elba e verso i Paesi più caldi alla ricerca di cibo. Gli uccelli tuffatisi nel mare per mangiare le aringhe*

sentono ad un certo punto il capo stormo lanciare l'allarme di un decollo di emergenza a causa di un pericolo, ma Kengah golosissima di aringhe si rituffa per prenderne altre, così viene colpita da quella che per i gabbiani è considerata la "maledizione dei mari", un'onda di petrolio, fuoriuscita da una petroliera durante una tempesta. Allo stremo delle sue forze la gabbiana riesce a pulirsi e a spiccare il volo per raggiungere Amburgo. Ci arriva, ma cade sul balcone di una casa abitata da un grosso gatto di nome Zorba, dal pelo nero e lucente e una piccola macchia bianca sulla gola. La gabbiana era ormai in procinto di morte, ma riesce ad affidare il suo primo (e ultimo) uovo a Zorba, dopo avergli strappato tre importanti promesse: di non mangiare l'uovo e di prendersene cura fino alla nascita della gabbianella e di insegnarle a volare. Zorba promette di prendersi cura della piccola che sta per nascere. Il gatto si reca al ristorante dei suoi amici gatti: Colonnello, Segretario e Diderot, per raccontare loro tutta la storia. I tre amici decidono di andare da Diderot, un gatto intelligente e che sa consultare l'enciclopedia, per chiedergli come è possibile ripulire la gabbiana dal petrolio. Trovata la soluzione, purtroppo, però è troppo tardi perché Kengah è ormai morta. Zorba, come promesso, si prende cura della gabbianella che è nata e la chiama Fortunata. Dopo pochi anni Fortunata dice di voler essere un gatto ma Zorba le fa capire di essere una gabbiana. Il problema più grande si presentò quando Zorba doveva insegnare a volare a Fortunata, essendo lui un gatto. Dopo diversi tentativi i gatti furono costretti a ricorrere all'aiuto dell'uomo e quindi a rompere il tabù, cioè parlare agli umani nella loro lingua. L'uomo prescelto è un poeta, un uomo dall'animo sensibile, padre di una bambina di nome Nina, che aveva una bella gatta di nome Bobulina, e capace di capire e comprendere. Così Fortunata riesce a spiccare il suo volo e liberasi nel cielo come tutti i gabbiani.

L'ARGENTINA...

Capitale: Buenos Aires

Lingue: spagnolo, guaicurù quechua e tehuelce



Il nome Argentina deriva dal latino *argentum* (argento). La sua capitale è Buenos Aires. Le lingue parlate sono: spagnolo (ufficiale), guaicurù, quechua, tehuelce.

I primi insediamenti umani in Argentina risalgono all'11.000 a.C e sono stati trovati in Patagonia. Diverse civiltà fiorirono, intorno all'anno 1 d.C. nella regione delle Ande Occidentali (Santa María, Huarpes, Diaguitas, Sanavirones, etc.). Nel 1480 la parte nord-occidentale dell'Argentina fu sottomessa all'Impero Inca, mentre nell'area nord-orientale, il popolo Guarani sviluppò una cultura basata sulla yucca e la patata dolce. Le aree centrali e meridionali (Pampa e Patagonia) vennero dominate da culture nomadi, unificate nel XVII secolo dai Mapuche.

Breve cronologia degli eventi

- **1516**: Primo sbarco spagnolo in Argentina.
- **1816**: Indipendenza dalla Spagna. La Repubblica Argentina non nacque in questa occasione, ma solamente nel 1853 con l'adozione della nuova Costituzione Federale.
- **1877**: iniziano le esportazioni in Europa e l'immigrazione. La ricchezza derivata da queste esportazioni fanno dell'Argentina negli anni '20 del '900, uno dei Paesi economicamente più floridi.
- **1912**: L'Argentina è il primo Paese sudamericano ad adottare il suffragio universale maschile.
- **1946**: Eletto Presidente il Colonnello Juan Perón. Peron divenne molto popolare anche grazie al sostegno della sua seconda moglie Eva Duarte de Perón (Evita). Quest'ultima fu il ministro della Salute e del Lavoro, creò un'associazione nazionale di assistenza, e concesse considerevoli aumenti ai salari dei sindacati, ricevendo il loro sostegno.
- **1947**: Diritto di voto esteso alle donne.
- **1955**: Colpo di stato militare e fuga di Perón. L'opposizione all'autoritarismo crescente di Perón, porta ad un colpo di stato militare tre anni dopo la morte di Evita. Perón fugge in Spagna ed i militari prendono il potere, dando inizio ad una lunga dittatura militare con brevi intervalli di governo costituzionale.
- **1973**: Perón ritorna al potere nella speranza di rivitalizzare l'economia Ar-

gentina. Accompagnato dalla sua terza moglie Isabel Martínez de Perón, che gli succede alla sua morte l'anno seguente.

▪ **1976/83**: Golpe e feroce dittatura militare. Migliaia di oppositori al regime sono illegalmente imprigionati, torturati, ed giustiziati. Inizia la cosiddetta Guerra Sporca, con un bilancio di violenza terribile: 2.300 omicidi politici, oltre 10.000 arresti politici e la scomparse di 30.000 persone (desaparecidos).

▪ **1982**: l'Argentina invade le britanniche isole Falkland. La guerra è vinta dall'Inghilterra. 1983: in Argentina torna la democrazia. Nuovo Presidente : Raúl Alfonsín.

▪ **Anni '80**: furono gli anni dell'inflazione che condizionò enormemente la vita del Paese: frequenti furono le intimidazioni dei militari, i quali minacciavano di ritornare al potere se non si fossero "risolti i problemi". Alfonsín fu costretto da queste pressioni economiche e politiche ad emanare le discusse leggi di "obediencia debida" e "punto final", che scagionavano e concedevano l'amnistia ai militari da ogni crimine commesso sotto la dittatura. L'Argentina in collaborazione con Brasile, Paraguay ed Uruguay fonda il "Southern Cone Common Market" (Mercosur) , un' organizzazione di libero scambio economico. Bolivia, Chile, e Peru sono oggi membri associati.

▪ **1990**: l'Argentina sembrò uscire dalla crisi.

▪ **1995**: L'evanescente "Miracolo economico Argentino"

▪ **1999**: Elezione di Fernando De La Rúa impegnatosi nella lotta alla corruzione e nella ripresa dei processi contro numerosi esponenti della dittatura militare. Ma il nuovo presidente si dimostrò ben presto poco capace e la coalizione si sfaldò quasi da subito

▪ **2001**: Decretato lo stato d'assedio.

▪ **2003**: Eletto nuovo presidente Nestor Kirchner, inizia una grande offensiva contro la corruzione diffusa nell'amministrazione pubblica. Ha inoltre, sostituito gran parte dei vertici militari e della polizia, troppo coinvolti con il passato regime; e mostrato un atteggiamento forte ed indipendente nei confronti del Fondo Monetario Internazionale e degli organismi finanziari internazionali, ai quali dichiarò l'intenzione di rispettare scadenze ma non a svantaggio della sopravvivenza della popolazione argentina .

Biodiversità

Per la diversità dei climi l'Argentina offre una flora e una fauna molto varie. Nel nordest si trova una vegetazione di tipo tropicale, con piante come la palma e il guaiacum. Nel Chaco la vegetazione predominante è quella cespugliosa della savana. Nella Pampa prevalgono le graminacee e, come anche in gran parte della Patagonia, sono assenti le specie arboree, fatta eccezione per l'eucalipto, l'acacia e il sicomoro. Anche la Patagonia presenta una vegetazione prevalen-

temente erbacea e arbustiva. Nelle Ande Patagoniche e nella Terra del Fuoco sono diffuse le conifere (come l'abete, il cipresso, il pino e il cedro) e le lauracee. Nell'arida regione andina del Nord-Ovest argentino, predominano le piante spinose come il cactus. Animali tipici della Pampa sono: gli armadilli, lupi, volpi, cervi e vari tipi di rapaci. I lama sono comuni nelle regioni aride. Ci sono anche diversi predatori come il gatto di montagna. Nell'estremo sud, in Patagonia e Terra del Fuoco, la fauna non è poi così diversa, si trovano i puma e i cervi. Sulle coste della Patagonia possiamo invece incontrare pinguini, otarie e foche.

La cucina

I piatti a base di carne (l'ottima qualità è riconosciuta a livello mondiale) sono tipici dell'Argentina, seguiti da pietanze preparate con farina e frumento. Tra le pietanze tipiche si trovano: l'asado (carne di mucca cucinata alla griglia) e le empanadas (pasta ripiena di carne e altri ingredienti). La bevanda nazionale è ancora oggi il mate, più noto come yerba, un infuso a base di erbe essiccate e aromi naturali.

Cultura, arte e tradizione

La triste, la malinconia e la sensualità danno del tango argentino una vera opera d'arte. Un noto autore di testi di tango è stato Enrique Santos Discépolo considerato un vero poeta, autore teatrale, regista e per molti addirittura un filosofo. Gli argentini lo ricordano e lo amano per i suoi testi che sanno molto bene descrivere con ironia e sottigliezza il caos della società moderna.

Nel campo della letteratura è sicuramente rappresentativo il nome di Jorge Borges (1899-1986): narratore, poeta e saggista. Noto per la sua produzione poetica, che come affermato da Claudio Magris, manifesta "l'incanto di un attimo in cui le cose sembra stiano per dirci il loro segreto", ma anche per i suoi racconti fantastici, che uniscono idee filosofiche al mondo fantastico.

Poesia

*"Soy ciego y nada sé, pero preveo
que son más los caminos"*

*"Sono cieco e ignorante, ma intuisco
che sono molte le strade"*

Un classico della letteratura argentina, capolavoro del genere gauchesco (complesso di opere poetiche, narrative e drammatiche aventi come protagonisti il gaucho, mandriano della pampa), è l'opera "El gaucho Martín Fierro" scritto da

Josè Hernández nel 1872. Il protagonista dell'opera, è un gaucho arruolato per difendere un fortino alla frontiera con i territori degli indios. In un secondo momento Fierro diventa un fuggitivo perseguitato dalla polizia. Nei suoi scontri con i gendarmi riesce a trovare un alleato, il sergente Cruz che, colpito dal suo coraggio, lo sostiene nelle sua battaglia. Decidono così di andare a vivere insieme fra gli indios per sottrarsi alla legge e sperando di vivere una vita migliore. Questa scelta mostra la volontà di ritirarsi da una società di stampo europeo e scegliere la vita semplice delle comunità locali. Nella continuazione, pubblicata vari anni dopo, nel 1879, c'è un cambiamento di poetica, dovuto a una maturazione dell'autore. Martín Fierro cambia e si adatta alla vita civilizzata che prima aveva disprezzato.

La leggenda dell'ombù

“Un tempo le tribù di indigeni che vivevano nella parte centrale dell'Argentina si dedicavano alla coltivazione del granoturco che era per loro un alimento prezioso. La leggenda racconta che una volta gli indigeni lasciarono una delle loro giovani donne a curare le piante di granoturco, che crescevano sotto i caldi raggi del sole. Quell'anno, però non arrivarono le piogge, così le piante cominciarono a morire. La ragazza che le aveva in cura non si disperò, si mise in piedi con le braccia aperte, rimanendo sotto il sole a fare ombra alle piantine, fino a quando le pannocchie non diventarono mature. Quando la sua gente tornò nel luogo dove l'aveva lasciata, trovò un albero molto bello e frondoso che faceva ombra tutt' intorno; ma della ragazza più nessuna traccia. Nacque così la leggenda dell'ombù, un albero che cresce in Argentina in posti quasi deserti, per offrire ombra preziosa ai viaggiatori che cercano riparo dai brucianti raggi del sole estivo”.

<http://spazioinwind.libero.it/circolo16firenze/cereali/page10.html>

3. I NUMERI IN LINGUA QUECHUA

Español	Quechua	Italiano
uno	uj	1
dos	iskay	2
tres	kinsa	3
cuatro	tawa	4
cinco	phisqa	5
seis	sojta	6
siete	qanchis	7
ocho	pusaj	8
nueve	jis'on	9
diez	chunka	10
once	chunka-ujmiyoj	11
doce	chunka- iskayniyoj	12
trece	chunka- kinsayoj	13
catorce	chunka- tawayoj	14
quince	chunka- phisqayoj	15
dieciseis	chunka -sojtayoj	16
diecisiete	chunka -qanchisniyoj	17
dieciocho	chunka- pusajniyoj	18
diecinueve	chunka-jisq'onmiyoj	19
veinte	Iskay Chunka	20
veintiuno	iskay-chunka-ujmiyoj	21
veintidos	iskay-chunka- iskayniyoj	22

veintitres	iskay-chunka- kinsayoj	23
veinticuatro	iskay-chunka- tawayoj	24
veinticinco	iskay-chunka- phisqayoj	25
veintiseis	iskay-chunka -sojtayoj	26
veintisiete	iskay-chunka - qanchisniyoj	27
veintiocho	Iskay-ischunka- pusajniyoj	28
veintinueve	Iskay-chunka- Jisq'onmiyoj	29
treinta	Kinsa-Chunka	30
cuarenta	Tawa-Chunka	40
cincuenta	Phiska-Chunka	50
sesenta	Sojta-Chunka	60
setenta	Qanchis Chunka	70
ochenta	Pusaj chunka	80
noventa	Jisq'on chunka	90
cien	Pachaj	100

4. COMPLETA IL GLOSSARIO CON L'AIUTO DEL TESTO

Pachamama

Cosmovisione andina

Minka

Cuzco

Maté

Pabellón

Titicaca

Khuyay

Cordigliera delle Ande

El Gaucho

Quechua

Ringraziamenti

Un grazie speciale a *Lorenzo Face* e *Marianna Nappi*
della Scuola Popolare "Corto Circuito"
per la loro preziosa collaborazione nell'organizzazione
del Corso Bienvenidos - Corso di lingua spagnola e cultura dell'America Latina.

Si ringraziano ancora per avere condiviso con gli studenti del Corso I
e loro storie e per avere fatto conoscere più da vicino i loro Paesi
gli ospiti delle comunità di immigrati sudamericani
che hanno partecipato all'iniziativa:

Milagros Berta Chaves Alvarez

Julian Caggiano

July Salima Cure

Margarita Daza

Aida Teresa Parra Paredes

Sonia Roa

Ulteriori ringraziamenti alla nostra ospite internazionale
Mercedes Osuna venuta dal Messico.



